



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 ottobre 2020

### **ARGOMENTI:**

- Cronaca Antirazzista: il report del seminario internazionale Uisp
- Il nuovo Dpcm e i riflessi sulle attività Uisp: commenti e reazioni dal territorio. Lettera aperta dell'Uisp Lombardia a Fontana. Spadafora: "Lavoro giorno e notte per lo sport"
- Festival della Partecipazione: bilancio positivo per questa edizione
- Terzo settore: la riforma si muove (Luca Gori su Corriere della Sera Buone Notizie)
- Servizio Civile: Spadafora annuncia nuove risorse da 400 milioni. Gori, sindaco Bergamo: "SCU volano per coesione sociale" (su Vita)
- Covid e Minori: aumenta la povertà in Italia e nel mondo. E' quanto emerge dal rapporto di Save The Children
- Non profit: fiducia alta degli italiani per il Terzo settore. E' il risultato della ricerca Ipsos su corpi intermedi in Italia
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare obiettivi dell'Agenda Onu"
- Innovazione: a fine ottobre il festival "Laterza Agorà" su sostenibilità e disuguaglianze. Presenti Barca e Giovannini
- Etica civile: giovedì 22 ottobre parole per la cittadinanza. Interverrà Giovannini
- Calcio e Covid: le big del pallone in affanno
- Calcio e razzismo, Powar di Fare Network: "La vergogna discriminatoria non è scomparsa"
- Calcio e razzismo, il messaggio dell'interista Young: "La gentilezza combatte il bullismo"
- Calcio femminile: ecco il piano d'investimento per il 2021. Mondiali 2027: candidatura unica per Olanda, Belgio e Germania
- Minori: ecco le nuove linee guida per le attività educative. Ministra Bonetti: "Si svolgano in sicurezza"

- Disabilità: insegnanti a domicilio solo con nuovo lockdown
- “Quel che rimane della scuola” (Massimo Iiritano su Vita)

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Roma in prima fila con Stefano Cucchi (il resoconto su Repubblica). Uisp Grosseto, Uisp Pescara e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## Cronaca Antirazzista: il report del seminario internazionale



*Il resoconto e la diretta integrale del seminario internazionale con gli interventi dei rappresentanti istituzionali, esperti e giornalisti*

Ha avuto luogo nella giornata di oggi, presso l'Hotel Royal Santina (Via Marsala, 22), il seminario internazionale **"Cronaca Antirazzista: il ruolo della narrazione nel contrasto alle discriminazioni"**, organizzato dall'Uisp in collaborazione con Unar, con rappresentanti istituzionali, esperti e giornalisti sulle strategie per comunicare il fenomeno migratorio. Il progetto

nasce con l'obiettivo di migliorare l'efficacia di strategie e pratiche antirazziste, in particolare nel mondo dello sport. Il messaggio è trasmettere la consapevolezza di quanto sia importante non solo indagare sul fenomeno discriminatorio ma anche raccontarlo nel modo giusto, per trasmettere quei valori che possano contrastarlo.

Il seminario è stato introdotto da Carlo Balestri, responsabile Politiche internazionali Uisp, il quale ha ricordato come questo evento sia anche un modo per dare spazio al ricordo di Mauro Valeri, sociologo che ha dedicato i suoi studi all'analisi e al contrasto delle discriminazioni e del razzismo. Le sue ricerche hanno arricchito gran parte della visione Uisp su questi temi. Durante i saluti istituzionali sono intervenuti Triantafillos Loukarelis, direttore Unar e Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ed Elena Bonetti, Ministra per le pari opportunità e la famiglia.

### GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA DIRETTA

Al convegno sono arrivati i saluti istituzionali dei ministri alla famiglia e allo sport. Ad aprire, attraverso un contributo video, è stata la Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti. La Bonetti ha sottolineato come parlare di razzismo sia una sfida importante e che debba essere affrontata da tutti. "Il mondo dello sport deve avere responsabilità nel contrasto al razzismo e promuovere percorsi di comunicazione e linguaggio che lo sappiano affrontare. Credo che il lavoro che l'Uisp sta portando avanti possa essere un'occasione preziosa per tutto il nostro Paese".

Il ministro allo sport Vincenzo Spadafora ha inviato un messaggio letto dal presidente Uisp Vincenzo Manco: "Rispondiamo a nome del ministro Spadafora che ha ricevuto il gradito invito. Ringraziamo il presidente Vincenzo Manco per l'attenzione rivoltagli. Ci scusiamo per la tardiva risposta causata dall'impegno di provare ad inserire il vostro evento nell'agenda del ministro ma senza successo. Purtroppo, pur considerando l'importanza dell'appuntamento, spiace comunicare che urgenti scadenze connesse con l'attività di governo impediranno al ministro di poter partecipare alla giornata formativa. Mi hanno fatto riferimento spesso appunto ai lavori del DPCM di questa notte e purtroppo anche noi siamo incappati in problemi organizzativi e tecnici di quel tipo. Nella convinzione che un'iniziativa così rilevante troverà ampi consensi da parte di tutti i partecipanti, il ministro rivolge un particolare augurio di pieno successo e di buon lavoro".

### GUARDA IL VIDEO CON IL SALUTO DEL MINISTRO SPADAFORA

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha voluto esprimere l'importanza di una giornata come questa che ha un forte fondamento educativo e di formazione sociale. Dopo i ringraziamenti all'Unar e al suo direttore Triantafillos Loukarelis, Manco ha dichiarato: "Viviamo in tempi difficili, non solo per la pandemia, ma soprattutto per quello che il Covid ha fatto emergere. Sono emerse una serie di contraddizioni che non sono state affrontate prima d'ora e che hanno portato a maggiori fragilità sociali, precarietà e marginalità". Il bisogno che l'Uisp avverte è quello di

immaginare, per uscire da una crisi sanitaria, economica e sociale, un'idea di società inclusiva che provi a produrre percorsi di emancipazione per tutti. Questo poiché negli ultimi anni si sono amplificati, anche durante il periodo della pandemia, fenomeni di discriminazione e di razzismo. "L'Uisp promuovere la pratica sportiva senza discriminazioni. Da sempre vuole contribuire alla creazione di strategie e di pratiche di contrasto contro il razzismo e creare nuovi strumenti per arrivare a raggiungere questi obiettivi. Spesso assistiamo a fenomeni di razzismo anche nella pratica sportiva e per questo abbiamo avviato l'osservatorio contro le discriminazioni nello sport, mettendoci la faccia". L'obiettivo dell'Uisp, come ha ribadito in conclusione Manco, è quello di svolgere il ruolo di educatori per trasformare la società in senso positivo, mettendo a disposizione le buone pratiche e immaginandosi come un'associazione d'inchiesta che, attraverso i propri nodi e le proprie reti, possa costruire una società migliore dove le differenze e le diversità siano delle grandi ricchezze.

A conclusione del primo panel c'è stato l'intervento di Triantafillos Loukarelis, direttore Unar. Loukarelis ha voluto inizialmente ricordare Mauro Valeri, protagonista anche della nascita dell'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport. "Da tanti anni lui diceva che lo sport è lo specchio della società, quello che accade nei campi sportivi ci dà la dimensione della qualità di democrazia del nostro Paese". L'Osservatorio ha come finalità l'engagement degli organismi sportivi a tutti i livelli per dare un segnale di cambiamento. "Lo sport è come un termometro. Misura lo stato e la qualità di democrazia del nostro Paese e l'Italia in questo momento sembra avere anticorpi più deboli rispetto ad altri. Dobbiamo sollecitare le istituzioni nazionali e le federazioni più potenti a combattere contro ogni forma di discriminazione". La modifica dei decreti sicurezza è sicuramente una buona notizia, ha continuato Loukarelis, per l'Italia ma bisogna trovare un modo intelligente per parlare di migranti e di queste situazioni. "Una buona soluzione potrebbe essere quella di darli parola per poter risvegliare l'empatia delle persone. Il nostro Paese deve cambiare approccio e i media hanno un ruolo fondamentale".

Il secondo panel è stato introdotto da Daniela Conti, che ha ricordato che per comunicare, e quindi di conseguenza agire, bisogna prima conoscere. Questo è il senso dei sociologi e professori che hanno dato il loro importante contributo a questa conferenza.

La professoressa Annalisa Frisina è intervenuta ricordando la grande eredità che Mauro Valeri ha lasciato ad innumerevoli studiosi del settore ma anche agli stessi cittadini. Grazie al lavoro del sociologo, portato avanti con dedizione e passione, si è posta particolare importanza al riconoscimento del diritto allo sport per tutti e alla lotta contro l'emarginazione e la discriminazione. Valeri si è specializzato sulla branca del razzismo anti-nero, che è naturalmente legato alla questione coloniale; questa forma di razzismo precede la discriminazione contro gli immigrati, basti pensare agli afro-discendenti in Italia che non sono considerati del tutto italiani. Vale la pena, secondo la professoressa, soffermarsi sulle varie categorie di razzismo che quotidianamente emergono nella nostra società, messe in risalto dallo stesso Mauro Valeri nel libro "Afrofobia. Razzismi vecchi e nuovi": il razzismo schiavista e il razzismo coloniale sono entrambi residui di un passato oscuro a cui l'Italia ha partecipato- e fare i conti con lo schiavismo e con il colonialismo vuol dire combattere l'ignoranza e costruire un pensiero critico-, il razzismo di stato, annesso a tutte le disposizioni, quale la legge Bossi-Fini, che hanno una forte matrice razziale, il razzismo democratico, che riguarda tutti, il razzismo ribaltato, ovvero le forme di contrasto che si generano dalla lotta antirazzista, e il razzismo di guerra, relativo all'islamofobia. Le chiavi per contrastare le discriminazioni razziali sono due, imparare ad ascoltare prima di tutto e costruire in secondo luogo un antirazzismo militante. Da non scordare, comunque, che spesso le discriminazioni vanno di pari passo, infatti il sessismo e l'emarginazione per classe accompagnano spesso la violenza discriminatoria per il colore della pelle.

Gian Guido Nobili ha ricordato l'importanza dell'European Forum for Urban Security, di cui fa parte. Nato per contrastare le varie discriminazioni che emergono all'interno di contesti difficili, il presupposto fondamentale per la costituzione del Forum è stata la conflittualità degli anni '80 e '90 data dalle forti ondate di migrazioni; conflittualità che non poteva essere gestita attraverso un sistema penale. Le politiche di sicurezza, infatti, non possono rientrare nel campo della sola repressione, ma ciò spesso è dimenticato nell'attuazione pratica. Dalla fine degli anni '90 ad oggi si è sviluppato un tipo di controllo repressivo, generato dalla forte attrazione delle istituzioni a gestire

i luoghi con una forte presenza migratoria attraverso due modalità ben precise: l'uso di nuove tecnologie, come le videocamere, e l'uso di ordinanze in funzione esclusivamente difensiva, ad esempio il coprifuoco, il daspo urbano, e così via. Di fronte al modello di politiche centrali e autoritarie si è sviluppata una sicurezza diversa, quella dei diritti. Nobili sottolinea come sia necessario l'utilizzo di politiche il più possibile 'partecipative'; le politiche locali devono per questo essere in prima linea per la prevenzione alla sicurezza, accompagnando le spese di investimento di politica statale con spese che siano decisive alle prevenzioni, in grado quindi di incidere sulla costituzione di una buona società attraverso l'inclusione. Laddove le politiche di sicurezza vengano accompagnate da prevenzione sociale e mediazione si può parlare di misure efficaci e di lunga durata.

Il presidente dell'ISCA Mogens Kirkeby ha chiuso il secondo panel, parlando dell'obiettivo primario della sua organizzazione, che porta avanti una costante lotta contro ogni tipo di discriminazione e favorisce l'emancipazione dei migranti. L'ISCA coinvolge 277 membri di paesi diversi e quindi di diversa cultura, ma tutte le associazioni sono no profit e di base, promuovendo valori umani e azioni basate su principi democratici. Come organizzazione internazionale, l'ISCA incoraggia nel modo più ampio possibile l'accesso allo sport per tutti e assiste i singoli cittadini nel loro diritto a muoversi: "Lo sport è universale e, quindi, diritto di tutti gli esseri umani". Gli ostacoli, tuttavia, presenti sono molteplici (sociali, economici e fisici) e molto spesso impediscono l'accesso ad attività sportive; l'assenza di sport vuol dire assenza di socialità, essenziale per la vita dei migranti. Come mette in luce Kirkeby, nella maggior parte dei casi i gruppi più ostacolati sono anche quelli più deboli. Il valore umano dovrebbe assumere il primo posto nell'attuazione di metodologie significative, precedendo la stessa idea politica. I volontari dell'ISCA sono persone pragmatiche, che agiscono seguendo principi umanitari ed erici: i migranti nella loro transizione possono subire discriminazioni di ogni tipo, sulla base del colore della pelle, della religione e dello status sociale, ma i volontari sono in grado di creare le condizioni adatte per includere ogni persona nella vita sociale. È stata inoltre recentemente ideata una nuova piattaforma dedicata all'integrazione dei migranti attraverso lo sport: tutor esperti possono candidarsi per offrire la loro esperienza in questo campo, supportando i rifugiati nei processi di integrazione. Creare un ambiente rispettoso è il primo step per dare al migrante la possibilità di godersi il diritto umano al movimento e quindi lo stesso diritto alla vita.

Ad introdurre il terzo panel è stata Francesca Spanò dell'Ufficio nazionale comunicazione e stampa Uisp. La comunicazione mediatica è un'occasione per raccontare l'Italia, attraverso un materiale narrativo particolarmente efficace, popolare e diretto. Occorre saper trasformare in notizie i tanti fatti che l'Uisp e lo sport sociale e per tutti realizzano sul territorio e farlo in maniera efficace, precisa, non gridata e rispettosa delle persone delle quali parliamo. Spanò ha anche presentato il documentario "Riace" prodotto dall'Uisp nazionale in occasione dei Mondiali Antirazzisti 2019 dedicato a Mauro Valeri.

**GUARDA IL DOCUMENTARIO "RIACE"**

Valerio Piccioni, giornalista de La Gazzetta dello Sport, ha ribadito fin da subito come la storia dello sport è stata in diverse occasioni la storia dell'abbattimento di diversi muri. "I muri da abbattere non sono finiti però. Delle cose sono state fatte, delle percezioni sono cambiate ma non si è consolidata la pluralità della parola sport. Corriamo il rischio al giorno d'oggi – prosegue Piccioni – di ragionare in un piccolo recinto. Facciamo fatica a ragionare sulla bellezza dello scambio, dell'incontro, del mischiarsi". Come si può contrastare questo rischio? La storia dello sport ha delle grandi potenzialità e può essere raccontata nelle classi attraverso le parole delle grandi personalità del mondo come Nelson Mandela. "Tutto questo potenziale deve servire per proporre una comunicazione diversa e multilingue per continuare a ragionare senza barriere e frontiere. Dobbiamo avere la capacità di proporre dei racconti che facciano i conti con le nuove logiche della comunicazione". Una sfida quindi raddoppiata in queste settimane con l'obiettivo di non vivere questa emergenza con una chiusura mentale e sociale da aggiungere a quella fisica a cui, in questo periodo, alle volte dobbiamo sottostare.

A proseguire la tematica sulla corretta narrazione giornalistica è il docente di Comunicazione sociale e istituzionale dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, che ha focalizzato l'attenzione

prevalentemente sulla narrazione giornalistica legata al fenomeno migratorio e al suo cambio durante il corso degli anni. Nelle sue ricerche si può capire come il racconto sia legato prevalentemente alla cronaca e come questi tipi di informazione siano aumentati vertiginosamente durante gli ultimi anni, diventando molto invasivi. Le possibili vie d'uscita sono legate a una narrazione diversa che costruisca frame alternativi per raccontare queste informazioni in maniera più emotiva ed efficace.

Eleonora Camilli, giornalista Redattore Sociale, ha concluso questa parte mettendo in risalto il fatto di come vengano raccontate solamente una parte dei fenomeni migratori. In particolar modo è stato posto l'accento su tutta la narrazione degli arrivi in Italia che non trova riscontro nei fatti di cronaca riportati dalle testate giornalistiche nazionali. "Possiamo parlare molto di cosa dovremmo fare, ma dobbiamo iniziare noi a proporre forme nuove di racconto che possano arrivare in qualche modo all'opinione pubblica. Tra queste forme lo sport è sicuramente uno strumento efficace che può arrivare a tutti."

Il panel conclusivo, moderato da Raffaella Chiodo Karpinsky del settore Internazionale Uisp ha analizzato la costruzione di strumenti di comunicazione antirazzisti con interventi di esperti del settore.

Vincenzo Piscopo, Head of branded content & originals Ciaopeople/Fanpage, ha parlato della sua esperienza personale e di un video realizzato per Fanpage, testata giornalistica orientata molto a questo tipo di contenuti. "Quando si sviluppa un contenuto, dobbiamo tenere conto di dove verrà distribuito. In un video realizzato da Fanpage abbiamo giocato su una narrazione basata sugli stereotipi e abbiamo generato diversi vantaggi tra cui essere riusciti a entrare nelle famose bolle social dove tutte le fazioni (intesi come i consumatori/utenti) sono stati coinvolti". Gabriele Benedetti, Digital Marketing Specialist Search On Media Group, ha invece posto l'attenzione sull'importanza di adottare una strategia vincente e adatta agli interlocutori a cui ci rivolgiamo. Quando ci si rivolge a un potenziale consumatore bisogna capire che ci sono differenti utenti che utilizzano diverse piattaforme e si aspettano diversi tipi di contenuti. "Quando ragioniamo su dove porteremo gli utenti, dobbiamo porci alcune domande e cercare di diversificare la nostra comunicazione in base alle persone che ci conoscono e chi invece è fuori dal nostro classico target. Il digital corre a grande velocità e ciò richiede sempre molta attenzione". A concludere l'ultimo panel è stata Grazia Naletto, Lunaria ed esperta di migrazioni, welfare e finanza pubblica. "Affrontare il tema di una comunicazione antirazzista e di un lavoro di sensibilizzazione significa tenere in considerazione il contesto di riferimento e le caratteristiche di base del razzismo. Bisogna evidenziare il fatto che è illusorio pensare di contrastare la diffusione di stereotipi solo con la comunicazione senza affrontare il tema di ragionare su una visione di una società alternativa". Emerge quindi con forza la necessità di un piano di azione che intervenga simultaneamente in diversi ambiti. "Per Lunaria ciò che serve oggi è cercare di lavorare in rete insieme coinvolgendo le iniziative e le attività che appartengono a mondi diversi. Collaborare si tra associazioni che hanno una storia antirazzista ma cercare anche un'alleanza con i media, con le istituzioni, con gli artisti e il mondo della cultura. Per contrastare il razzismo nel mondo dello sport questa è un'alleanza fondamentale e di fondamentale importanza è anche l'interazione con gli sportivi che subiscono atti di razzismo, con atleti che possono influenzare l'opinione pubblica". Per le conclusioni è tornato a parlare Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Nelle sue ultime battute Manco ha parlato dell'importanza della conoscenza. "La prima cosa da fare è approfondire la conoscenza. Dobbiamo leggere la complessità dei fenomeni e provare a dare il nostro contributo. Abbiamo bisogno di conoscere bene queste nuove dinamiche per essere più incisivi e superare le barriere. Essere capaci di raccontare le notizie è un sistema di tutela di rete per tutti coloro che vivono fenomeni di discriminazione e di razzismo". L'Uisp nel corso degli ultimi anni ha fatto grandi passi avanti dal punto di vista comunicativo e l'utilizzo dei social nel migliore dei modi possibili permette di essere dei soggetti credibili di fronte alle istituzioni su tanti che temi. Cosa ci ha lasciato il Covid? "Ci sta insegnando che il rapporto con il territorio, la parte più vicina alle persone della nostra associazione è l'elemento fondativo dei rapporti umani". (di Giulia Bruscani e Sergio Pannocchia. Hanno collaborato anche Alessandro Fracassi, Eugenio Montesano, Roberta Scoca) pubblicato il19/10/2020

## Aggiornamento Dpcm del 18 ottobre 2020

Sono consentiti eventi e competizioni riconosciuti di interesse nazionale o regionale. La nota del segretario generale T. Dorati alle articolazioni Uisp

Questa mattina, con nota prot. 103-sg/TD/tg del 19 ottobre 2020, il Segretario Generale dell'UISP Nazionale ha comunicato, in accordo con la Presidenza Nazionale, ai Presidenti e Dirigenti dei Comitati Territoriali e Regionali, in attesa di rendere disponibile, come di consueto - sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive sezione CIRCOLARI' dell'Area Riservata web UISP 2.0 - specifica circolare, che in merito al DPCM 18 ottobre 2020 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nella notte di ieri, riguardo gli eventi e le competizioni si evidenzia che sono consentiti soltanto quelli riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva.

Gli eventi e le competizioni riconosciuti di interesse nazionale o regionale UISP sono quelli qualificati tali dalle Norme di indizione/partecipazione emesse in relazione ai relativi Regolamenti Tecnici Nazionali UISP.

Lo svolgimento degli sport di contatto, come individuati con provvedimento del Ministro per lo Sport (vedi Circolare n.12/2020-2021 Area Riservata web 2.0) è consentito soltanto per gli eventi e le competizioni riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva.

Lo stesso DPCM, inoltre, prevede che l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni e che sono, altresì, sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale; a titolo esemplificativo, le partite di calcetto tra amici.

Con l'occasione si ricorda che le attività consentite devono svolgersi in ottemperanza a quanto previsto dal vigente PROTOCOLLO APPLICATIVO ANTICOVID UISP.

Inoltre, si evidenzia che sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive' dell'Area Riservata web Uisp 2.0, a cui possono accedere i dirigenti dei sodalizi affiliati, sono tempestivamente pubblicati riferimenti normativi, approfondimenti e circolari sull'emergenza Covid-19 e sugli aspetti gestionali-fiscali di associazioni e società sportive.



TGR

Liguria



PRESIDENTE UISP LIGURIA

TIZIANO PESCE

TGR

— TGR

# Edizione delle 14:00

*Andato in onda il 19 ottobre 2020*

# **UISP Lombardia: lettera aperta per la tutela dello sport dilettantistico lombardo**

*Con un comunicato il Presidente UISP Regione Lombardia Stefano Pucci, esprime le perplessità su quanto deciso in ordine allo sport dilettantistico lombardo*

Martedì 20 Ottobre 2020 | Scritto da Redazione

"Gentilissimo Presidente Fontana, Gentilissima Assessore Cambiaghi,

pur comprendendo le preoccupazioni che hanno portato alla pubblicazione dell'ordinanza regionale 620 del 17 ottobre ci sentiamo in dovere, per il rispetto e la stima che abbiamo nei confronti delle migliaia di associazioni sportive che hanno riposto in noi la loro fiducia, di scrivere questa lettera aperta per esprimere le nostre forti perplessità rispetto a come si è inteso trattare il mondo sportivo dilettantistico con i provvedimenti inseriti nell'ordinanza stessa.

Lasciando per un momento da parte la sospensione di gare e competizioni, che ci auspichiamo possano riprendere al termine dell'efficacia dell'ordinanza, non riusciamo a comprendere la ragione della sospensione degli allenamenti.

Né delle svariate discipline che, seppur inserite nel decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, presentano caratteristiche tali da poter essere svolte a livello individuale (senza contatto fisico), come esplicitamente riportato nelle note a margine delle singole discipline nella tabella stessa (delle quali, però, non si è tenuto conto), né rispetto alle discipline di squadra, anche se di contatto, poiché all'art 2 dell'ordinanza si conferma il contenuto della precedente ordinanza 579 del 10 luglio, la quale consente agli sport di contatto, di squadra e individuali, di svolgere gli allenamenti, pur se evitando i contatti tra gli atleti (non si comprende quindi quale possa essere la possibile compatibilità con l'ordinanza 620 che sospende la possibilità di allenarsi).

Inoltre, consentendo alle piscine e alle palestre di rimanere aperte nel rispetto delle modalità organizzative descritte nell'allegato 1 dell'ordinanza, si permette ai soggetti privati (profit) di proseguire a promuovere molte attività che al contempo non è consentito promuovere alle asd/ssd dilettantistiche riconosciute CONI (no profit). Un'evidente stortura. Ma questa non è una lettera che vogliamo scrivere in punta di diritto.

Questo è invece un accurato appello che facciamo a voi, alla vostra sensibilità di sportivi che sappiamo esservi propria.

Le migliaia di associazioni che costituiscono un vero e proprio patrimonio sociale, che hanno reso la nostra regione un esempio di sussidiarietà e di coesione, che hanno contribuito a rendere unico il movimento sportivo lombardo, sono davvero al limite.

Dopo il durissimo lock down iniziato lo scorso febbraio, gli ingenti investimenti (quasi tutti a debito, che quindi andrà ripagato) per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per gli adeguamenti strutturali volti alla tutela della salute, la faticosa parvenza di ripresa con i centri estivi e le attività di inizio anno sportivo (con numeri contingentati e continue attenzioni al rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dagli Organismi Sportivi in ossequio alle linee guida del Governo) paiono oggi uno sforzo inutile, anzi quasi controproducente.

Chi ha ripreso a praticare attività motoria e sportiva lo ha fatto perché si è reso conto dell'impegno che sono state in grado di mettere in campo le associazioni sportive, del livello di attenzione e di sicurezza che hanno garantito, oltre all'evidente bisogno, emerso con forza durante questa incredibile esperienza, che le persone hanno di stare insieme e di svolgere attività fisica per il loro benessere, non solo fisico ma anche psicologico.

Oggi siamo noi a chiedervi, in quanto massimi rappresentanti istituzionali della nostra regione, di avere fiducia in noi. Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilità, del suo senso del dovere, del suo

senso del rispetto delle regole, delle tante capacità che ha saputo dimostrare in ogni occasione. Vi garantiamo che anche stavolta non rimarrete delusi.

Ad oggi non risultano situazioni di criticità, rispetto alla diffusione del contagio, negli impianti sportivi, che invece rappresentano luoghi strutturati sicuri e protetti per la tutela della salute dei nostri cittadini, di tutte le età, molto più dei luoghi destrutturati dove adesso saranno costretti a ritrovarsi senza alcun controllo.

Non è poi secondario il tema economico. Il fallimento delle tante realtà sportive che non potranno reggere un'altra chiusura sarà accompagnato dalla perdita del reddito dei tantissimi operatori che collaborano con l'associazionismo dilettantistico, senza poter fruire di tutele al pari degli altri lavoratori.

Insomma, la situazione è davvero critica. Per questo, vi chiediamo di voler rivedere con urgenza i provvedimenti assunti, per consentire allo sport di base di provare a sopravvivere.

Chiediamo, in ossequio al DPDM del 18 ottobre 2020, di modificare l'Ordinanza 620 del 17 ottobre 2020 affinché si possa consentire anche alle ASD/SSD Dilettantistiche lombarde di svolgere gli sport di contatto, come individuati dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, in forma individuale (senza contatto).

Confidando in un positivo e sollecito riscontro vi inviamo cordiali saluti."

UISP Lombardia - Il Presidente Stefano Pucci

# UISP LOMBARDIA: LETTERA APERTA PER LA TUTELA DELLO SPORT DILETTANTISTICO LOMBARDO

UISP

di: **Daniele Gazzaniga**

Pubblicato: Martedì, 20 Ottobre 2020 01:57

La UISP Lombardia a mezzo del suo Presidente Stefano Pucci, ha voluto exteriorizzare attraverso un comunicato, i dubbi e le richieste per una revisione dell'ordinanza regionale 620 che affronta il tema dello svolgimento dello sport dilettantistico.

“Gentilissimo Presidente Fontana, Gentilissima Assessore Cambiagli,

pur comprendendo le preoccupazioni che hanno portato alla pubblicazione dell'ordinanza regionale 620 del 17 ottobre ci sentiamo in dovere, per il rispetto e la stima che abbiamo nei confronti delle migliaia di associazioni sportive che hanno riposto in noi la loro fiducia, di scrivere questa lettera aperta per esprimere le nostre forti perplessità rispetto a come si è inteso trattare il mondo sportivo dilettantistico con i provvedimenti inseriti nell'ordinanza stessa.

Lasciando per un momento da parte la sospensione di gare e competizioni, che ci auspichiamo possano riprendere al termine dell'efficacia dell'ordinanza, non riusciamo a comprendere la ragione della sospensione degli allenamenti.

Né delle svariate discipline che, seppur inserite nel decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, presentano caratteristiche tali da poter essere svolte a livello individuale (senza contatto fisico), come esplicitamente riportato nelle note a margine delle singole discipline nella tabella stessa (delle quali, però, non si è tenuto conto), né rispetto alle discipline di squadra, anche se di contatto, poiché all'art 2 dell'ordinanza si conferma il contenuto della precedente ordinanza 579 del 10 luglio, la quale consente agli sport di contatto, di squadra e individuali, di svolgere gli allenamenti, pur se evitando i contatti tra gli atleti (non si comprende quindi quale possa essere la possibile compatibilità con l'ordinanza 620 che sospende la possibilità di allenarsi).

Inoltre, consentendo alle piscine e alle palestre di rimanere aperte nel rispetto delle modalità organizzative descritte nell'allegato 1 dell'ordinanza, si permette ai soggetti privati (profit) di proseguire a promuovere molte attività che al contempo non è consentito promuovere alle asd/ssd dilettantistiche riconosciute CONI (no profit). Un'evidente stortura. Ma questa non è una lettera che vogliamo scrivere in punta di diritto.

Questo è invece un accorato appello che facciamo a voi, alla vostra sensibilità di sportivi che sappiamo esservi propria.

Le migliaia di associazioni che costituiscono un vero e proprio patrimonio sociale, che hanno reso la nostra regione un esempio di sussidiarietà e di coesione, che hanno contribuito a rendere unico il movimento sportivo lombardo, sono davvero al limite.

Dopo il durissimo lock down iniziato lo scorso febbraio, gli ingenti investimenti (quasi tutti a debito, che quindi andrà ripagato) per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per gli adeguamenti strutturali volti alla tutela della salute, la faticosa parvenza di ripresa con i centri estivi e le attività di inizio anno sportivo (con numeri contingentati e continue attenzioni al rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dagli Organismi Sportivi in ossequio alle linee guida del Governo) paiono oggi uno sforzo inutile, anzi quasi controproducente.

Chi ha ripreso a praticare attività motoria e sportiva lo ha fatto perché si è reso conto dell'impegno che sono state in grado di mettere in campo le associazioni sportive, del livello di attenzione e di sicurezza che hanno garantito, oltre all'evidente bisogno, emerso con forza durante questa incredibile esperienza, che le persone hanno di stare insieme e di svolgere attività fisica per il loro benessere, non solo fisico ma anche psicologico.

Oggi siamo noi a chiedervi, in quanto massimi rappresentanti istituzionali della nostra regione, di avere fiducia in noi. Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilità, del suo senso del dovere, del suo

senso del rispetto delle regole, delle tante capacità che ha saputo dimostrare in ogni occasione. Vi garantiamo che anche stavolta non rimarrete delusi.

Ad oggi non risultano situazioni di criticità, rispetto alla diffusione del contagio, negli impianti sportivi, che invece rappresentano luoghi strutturati sicuri e protetti per la tutela della salute dei nostri cittadini, di tutte le età, molto più dei luoghi destrutturati dove adesso saranno costretti a ritrovarsi senza alcun controllo.

Non è poi secondario il tema economico. Il fallimento delle tante realtà sportive che non potranno reggere un'altra chiusura sarà accompagnato dalla perdita del reddito dei tantissimi operatori che collaborano con l'associazionismo dilettantistico, senza poter fruire di tutele al pari degli altri lavoratori.

Insomma, la situazione è davvero critica. Per questo, vi chiediamo di voler rivedere con urgenza i provvedimenti assunti, per consentire allo sport di base di provare a sopravvivere.

Chiediamo, in ossequio al DPDM del 18 ottobre 2020, di modificare l'Ordinanza 620 del 17 ottobre 2020 affinché si possa consentire anche alle ASD/SSD Dilettantistiche lombarde di svolgere gli sport di contatto, come individuati dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, in forma individuale (senza contatto).

Confidando in un positivo e sollecito riscontro vi inviamo cordiali saluti."

UISP Lombardia - Il Presidente Stefano Pucci

## Calcio, in Versilia si fermano solo Uisp, Terza Categoria e giovanili

Con le nuove norme nulla cambia dalla serie D fino alla Seconda Categoria. Niente partite ma solo allenamenti individuali per i ragazzi dei vivai

MASSIMO GUIDI  
19 OTTOBRE 2020



Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)

## IL TIRRENO

---

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO A CHI HA UN ABBONAMENTO

---

## La nostra pallamano va avanti, rugby giovanile fermo

Anche per ciò che concerne gli altri sport da contatto, c'è grande confusione. I campionati provinciali Uisp e Csi di basket, ad esempio, sono tutti fermi, mentre a livello federale ancora non si sa nulla: era attesa per ieri sera una riunione chiarificatrice della Federazione Italiana Pallacanestro, con al tavolo diversi comitati provinciali e società molto arrabbiati per essere stati fermati dopo le spese per adeguarsi ai protocolli. Per quanto riguarda la pallamano il Carpi in A2 e il Carpine e il Rapid Nonantola in serie B non dovrebbero avere problemi a continuare l'attività: si tratta di campionati nazionali (la A2, già iniziata) e regionali (la B, ancora non cominciata); fermi invece i giovanili. Attualmente tutti i campionati di mini-rugby e Under 14 sono fermi, ma anche la palla ovale giovanile sta aspettando le direttive della federazione: le prime indicazioni sono però state date nella direzione di uno stop. L'unica cosa consentita al momento sono gli allenamenti individuali a porte chiuse, una sorta di ritorno a maggio, esattamente come per gli altri sport da contatto. Continuano invece allenamenti e campionati di rugby in serie B, in serie C2, in Under 18 Elite e Regionale e in Under 16.



Home » Sport » Sport di base, stop a tornei. Ma regna la confusione

## Sport di base, stop a tornei. Ma regna la confusione

📅 19 ottobre 2020 📁 Stefano Michelini

**Il Csi ha sospeso tutto fino al 13 novembre, l'Uisp fermerà quello già iniziato. Ma tante ancora le incertezze**

MODENA – I confini non sono ancora del tutto chiari, la certezza è che il nuovo Dpcm cambia le regole dell'attività sportiva di base. Ad essere coinvolte sono le discipline di contatto, tra cui calcio, pallavolo e pallacanestro. Il punto di partenza è che allenamenti e partite di squadre che partecipano a campionati nazionali e regionali potranno continuare regolarmente rispettando i protocolli attuali. Il dubbio coinvolge invece tutta l'attività territoriale e giovanile. Per questa il decreto prevede lo stop ai campionati e il via libera agli allenamenti ma solo in forma individuale. “Per fare un esempio – si legge sul profilo Facebook del ministro dello sport Vincenzo Spadafora – la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite”. Resta da capire, ma a sciogliere il nodo sarà la stesura dei nuovi protocolli che le federazioni nazionali sono ora chiamate a scrivere, quale lavoro possano fare in palestra o su un campo da calcio i singoli atleti. Le parole del ministro sembrano aprire le porte a un allenamento di squadra, senza però che la squadra stessa esca dalla propria bolla disputando partite contro altre formazioni.

In attesa di chiarimenti il comitato provinciale della Federcalcio ha rinviato a data da destinarsi i recuperi delle gare di settore giovanile programmati per questa settimana. Il Csi ha sospeso tutto fino al 13 novembre, l'Uisp fermerà i tornei già partiti. Nel volley i campionati di prima, seconda e terza divisione sono formalmente tornei regionali di secondo livello, così come quelli giovanili sono considerati nazionali. È però questa l'attività che rischia di essere bloccata, facendo slittare in avanti il via dei campionati previsto per inizio novembre. Intanto anche le singole società stanno provvedendo a sospendere gli allenamenti in attesa di saperne di più.

Palestre, piscine e centri sportivi restano aperti almeno per una settimana per concedere il tempo di mettersi in regola anche a chi non lo è. “Nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati – sottolinea ancora il ministro Spadafora – Sarebbe stato peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi cittadini piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli”.

GLI ENTI DI PROMOZIONE PARTICOLARMENTE PENALIZZATI. CRITICHE DA GIORGIO BARONI ED EMANUELA CARTA

## "Stoppare i campionati Uips e Csi è un errore. Palestre e piscine, una presa in giro"

Publicato il 20 ottobre 2020

Nelle parole del presidente provinciale Uisp Giorgio Baroni c'è responsabilità ma anche grande rammarico per le ultime scelte del Governo, che hanno comportato la sospensione di tutti i campionati appena iniziati: "Come sempre ci adegueremo, ma la delusione è tanta. Decreti e annunci come quello di ieri fanno danni nei rapporti tra i nostri enti e le società sportive. Del decreto...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.  
Crea un account gratuitamente oppure  
effettua il login per continuare la lettura.



## Palestre aperte, la vittoria di Spadafora: "lo lavoro giorno e notte per lo sport"



19 ottobre 2020

È stata una partita dura da vincere ma almeno piscine e palestre sono salve. Per ora (anche se la decisione del governo fa discutere). Si è battuto al fianco del mondo dello sport il ministro dello sport Vincenzo Spadafora che era stato sovente criticato e ora ha trovato alleanze importanti. Si è battuto con forza Spadafora sino all'ultimo contro il ministro Speranza che voleva chiudere tutto, e aveva al suo fianco anche Franceschini, capo delegazione del Pd.

Spadafora alla fine ha vinto, ha trovato un aiuto (decisivo) in Conte, che ha ringraziato subito, ma si sono fatti sentire anche quelli che lo contestano o almeno contrastano nella legge delega sullo sport (anche se prima o poi bisognerà pur dare una risposta al Cio). "No alla chiusura dei centri sportivi, sono luoghi sicuri" ha spiegato la senatrice Daniela Sbröllini (Italia viva). I deputati Patrizia Prestipino e Andrea Rossi (Pd) hanno aggiunto: "Lo sport è un diritto primario". Anche il senatore Claudio Barbaro, appena passato dalla Lega al Gruppo Misto, ha ricordato che "lo sport è salute, nessuna attività deve chiudere". Cosimo Sibilìa, presidente della Lega Nazionale Dilettanti (e deputato di Forza Italia) ha tuonato: "Noi non siamo untori". Si è fatto sentire, sabato e ieri, anche Giovanni Malagò, n.1 del Coni. Si sono fatti sentire con decisione i presidenti Gianni Petrucci e Paolo Barelli (altri, chissà perché, sono silenziosi).

Spadafora è apparso più che soddisfatto per questo successo: "Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società, associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra, ma in forma individuale, come le squadre di Serie A all'inizio della fase due". Così il ministro dello Sport su Facebook.

"Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite - aggiunge -. Dopo un lungo confronto in consiglio dei Ministri, Cts e Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso. Nelle prossime ore, con i rappresentanti del settore, studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e scongiurare possibili chiusure. Fate attenzione e rispettate al massimo le regole, in palestra e in altri luoghi. È un momento critico, non abbiamo ancora vinto la nostra guerra sul virus. Ho combattuto per arrivare a questa scelta, ma dobbiamo essere consapevoli del momento difficile per il Paese, che ci obbliga a un rispetto rigoroso dei protocolli. Abbiamo chiesto già tanti sacrifici al mondo dello sport, tra i settori più colpiti dall'epidemia, e soprattutto abbiamo chiesto ai gestori investimenti cospicui".

"Non è facile assumere certe scelte - sottolinea - ma ho pensato non solo ai tanti gestori e ai lavoratori sportivi e a quanti frequentano le palestre per il proprio benessere psico-fisico, ma anche ai tantissimi giovani messi a dura prova dalle regole imposte dall'emergenza sanitaria. Del resto, nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati. Era peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi, piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli".

"Ringrazio il presidente Conte - conclude - i parlamentari che si sono espressi chiaramente, i presidenti di Regione che, col coordinatore Bonaccini, hanno rivendicato con nettezza la volontà di tenere aperte palestre, piscine, centri sportivi con i rigorosi protocolli e in sicurezza. Non mettete mai in dubbio che stia facendo l'impossibile, giorno e notte, per lo sport".

Tisci chiede un tavolo tecnico per il Settore giovanile

"Voglio innanzitutto fare un plauso a tutte le società di Settore Giovanile e Scolastico che con grande passione e professionalità hanno riavviato l'attività sospesa da oltre 5 mesi adottando e rispettando i protocolli predisposti dalla Figc per la tutela della salute dei propri tesserati. Una situazione complessa alla quale con grande senso di responsabilità hanno saputo far fronte, dando continuità a un'attività sportiva dal notevole risvolto sociale, che riguarda un movimento di circa 800mila tesserati, contenendo al massimo i rischi in uno stato d'emergenza come quello attuale e dei mesi passati". Lo ha dichiarato Vito Tisci, presidente del Settore Giovanile e Scolastico a margine dell'incontro programmato con i responsabili di Settore Giovanile delle società professionistiche di Serie A e B. A seguito delle disposizioni previste dal Dpcm del 18 ottobre in materia di attività dilettantistica e giovanile, il Settore Giovanile e Scolastico della Figc manifesta l'urgenza di un Tavolo tecnico per affrontare le criticità operative che le 9.000 società che svolgono attività di Settore Giovanile e Scolastico si trovano ad affrontare. L'attuazione delle disposizioni per la ripresa dell'attività in piena sicurezza ha rappresentato un segnale di compattezza di sistema e un esempio su come fronteggiare un'emergenza di carattere nazionale, proseguendo al tempo stesso a offrire un servizio fondamentale per la salute di migliaia di bambine e bambini. Un approccio, prosegue Tisci "fondato sulla completa sinergia tra istituzioni e società, tra vertice e base del sistema che grazie al lavoro di queste ultime settimane di tecnici e dirigenti in collaborazione con le strutture federali e agli investimenti delle stesse società ha consentito, nonostante le tante difficoltà, la ripartenza della pratica sportiva, favorendo il benessere psicofisico dei più giovani, essenziale al completamento della loro formazione scolastica. Per non disperdere tutto questo è fondamentale aprire urgentemente un tavolo tecnico con le istituzioni governative per risolvere nel dettaglio le criticità emerse".

Calcagno: "Timore stop campionato c'è, bolla stile Nba impensabile"

"Il timore per lo stop del campionato c'è, è chiaro, però sappiamo che il nostro mondo, come tutti gli altri, deve imparare a convivere con il virus. Abbiamo rispetto alle altre attività delle differenze che ce la rendono più difficile questa convivenza, ma mi pare che a parte qualche piccola battuta d'arresto, le cose si sono svolte con l'unica modalità possibile", commenta così l'avvocato Umberto Calcagno, presidente della Associazione italiana calciatori, ai microfoni del Gr Parlamento, nella trasmissione di Emilio Mancuso 'La politica nel pallone', la situazione che si sta vivendo nel calcio. "Proporre una bolla in stile Nba, in questa fase del campionato, è oggettivamente difficile anche a livello organizzativo. Non abbiamo le strutture americane e non so neanche in quale modalità si potrebbe mettere in piedi una cosa del genere", risponde il presidente dell'Aic (il 30 novembre le elezioni, dovrebbe essere l'unico candidato). "Riguardo ai playoff, che sono due cose completamente distinte e non collegate, non abbiamo ancora ragionato perché ci auguriamo che il protocollo possa reggere. Ma sappiamo benissimo che il calendario di quest'anno risente dello sfioramento della passata stagione, oltre al fatto che anche nelle situazioni di normalità era diventato qualcosa di difficile da gestire. Sono positivo perché avverto nel nostro sistema un'unità di intenti che probabilmente nella prima fase della pandemia non c'era stata", chiarisce ancora. E Carnevali, ad del Sassuolo, aggiunge: "Bolla va bene per concludere campionato, playoff no".

© Riproduzione riservata

19 ottobre 2020

## Spadafora: “Palestre e piscine aperte è una scelta di buon senso”

*Il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora è tornato a parlare di palestre, piscine e centri sportivi che restano aperti: “Non ci sono evidenze scientifiche. Se ci fossero state avrei chiesto io la chiusura di questo mondo. Il mondo dello sport ha rispettato i protocolli. Ma la situazione potrebbe cambiare”.*

13

Consiglia

ALTRI SPORT

NOTIZIE



19 OTTOBRE 2020



20:52

di Alessio Morra

Palestre e piscine sono ancora aperte. C'è stata una grande discussione all'interno del governo nei giorni scorsi per decidere sulla loro sorte, con posizioni (differenti) molto nette. Il Ministro dello Sport Spadafora ha vinto la sua battaglia e ha permesso a piscine e palestre di non fermarsi. Anche se il Premier Giuseppe Conte ha dichiarato che tra sette giorni se i proprietari o i gestori non rispetteranno le regole imposte dal governo stesso si chiuderà tutto. Spadafora ha spiegato perché si è battuto con tutte le sue forze per tenere aperte palestre e piscine:

Ho difeso molto questa scelta di lasciare aperte palestre, piscine e centri sportivi perché se ci fossero state delle evidenze scientifiche, sarei stato io il primo a chiedere la chiusura di questo mondo. Oggi così non è e quindi possono continuare gare e competizioni a livelli di professionismo ma anche di dilettantismo, nazionale e regionale.

Nell'intervista che ha rilasciato al Tg5 il ministro ha detto che il mondo dello sport in questi mesi ha rispettato i vari protocolli ed ha aggiunto che se la situazione relativa ai contagi dovesse cambiare chiaramente anche le piscine e le palestre rischierebbero la chiusura:

Credo che il mondo dello sport abbia rispettato in maniera molto rigorosa tutti i protocolli quindi in queste ore ho riunito i vertici dei principali organismi, a partire dal presidente del Coni, per valutare anche di rivedere in alcune parti i protocolli. Però la situazione potrà cambiare ed essere difficile per le palestre per andare avanti, solo se la situazione generale del Paese dovesse peggiorare. Ma a quel punto vorrebbe dire che anche 6 persone non potranno più stare sedute in un ristorante perché è molto più rischioso stare in 6 seduti intorno a un tavolo che allenarsi in una palestra.

ITALIA

# Calcio, sì agli allenamenti ma «senza contatto» e stop alle partite. Dilettanti mandati allo sbaraglio

*Covid-19. Le misure per sport e palestre***Nicola Sellitti**

Allenamenti per il calcio giovanile ma solo in forma individuale e niente partite. Eppoi, una settimana per palestre e piscine per adeguarsi alle disposizioni di sicurezza. La mattina successiva alla firma del dpcm, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora si è affidato a Facebook per provare ad allontanare le nubi da quel segmento del decreto, sullo stop allo sport di base per le discipline di contatto, che ha messo in allarme l'universo dilettanti. Per molte società sportive e associazioni c'è il rischio della chiusura, con un enorme danno allo sport di base.

EDIZIONE DEL

20.10.2020

PUBBLICATO

19.10.2020, 23:59

«Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società e associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di Serie A all'inizio della fase due», la spiegazione di Spadafora, che avrebbe a lungo insistito con la sezione del Governo rappresentata dal ministro della salute Speranza che spingeva per la chiusura dello sport dilettantistico. Ma è un'apertura a metà che in ogni caso impedisce a tanti ragazzi di giocare a pallone.

Molti, lo faranno in altre sedi, al parco o per strada, con il rischio di un'ulteriore impennata dei contagi. E anche se Spadafora ha annunciato altre misure di sicurezza dopo un confronto con il Cts e le Regioni, il calcio esprime i suoi dubbi: proseguono i campionati nazionali e quelli regionali, ma c'è la sospensione per i ragazzi delle giovanili. E così anche per circoli, palestre, centri sportivi, che restano in ogni caso aperti. Niente combattimenti nel karate, nel judo, nessuna partitella per le squadre di pallacanestro, pallavolo, nuoto sincronizzato in gruppo, niente tiri in acqua per la pallanuoto. Insomma, un fermo alle discipline di contatto. «Per fare un esempio – ancora Spadafora nel suo post su Facebook – la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite».

E nel microcosmo degli sport di squadra dei dilettanti ci si interroga, per esempio, sull'applicazione degli stessi principi per i giovani calciatori, che possono allenarsi senza contatto su spazi ampi, mentre sarà più complicato per i ragazzi del basket nelle palestre comunali. C'è anche quel passaggio sugli allenamenti «in forma individuale»: pratica in solitaria, oppure in gruppi ma con il distanziamento (praticamente impossibile)?

E se le polemiche sulle norme contenute nel dpcm produrranno ancora discussioni, specie tra i titolari di palestre e piscine che hanno parecchio investito in queste settimane su sanificazioni e adeguamenti anti Covid-19, arrivano altri positivi dal calcio, al Parma (e sono nove) e anche per il Torino, con quattro casi, tra cui due calciatori della prima squadra. Ma i piemontesi hanno deciso di applicare il metodo bolla, sperimentato con successo dal Napoli due settimane fa: fino a domenica solo allenamenti e nessun contatto con l'esterno per la rosa del Toro, riunita in albergo, senza

tornare a casa.

E nelle prossime ore potrebbe esserci un colpo di scena anche a Napoli, dove sbarca l'Az Alkmaar, squadra olandese che sfida gli azzurri nella prima partita di Europa League. In viaggio con nove positivi. Ci sono voci sul pronto intervento delle autorità sanitarie napoletane con quarantena immediata per gli olandesi, come avvenuto per il Napoli (ieri i campani hanno depositato il ricorso per la sconfitta a tavolino con penalizzazione) a poche ore dalla partita non giocata con la Juventus e anche per l'Italia U21 con un gruppo di positivi, rimandata a casa dalle autorità islandesi.



news in movimento.

GLOCAL

## Nuovo Dpcm, il ministro Spadafora: “Rivolgo un appello accorato, rispettate al massimo le regole”

*Chiariti alcuni punti del Dpcm, altri restano di non facile interpretazione: in alcuni casi, di ambito regionale, saranno le singole Federazioni a decidere*

19 Ottobre 2020 | 182 visualizzazioni

Il ministro dello sport Spadafora chiarisce alcuni punti sul nuovo Dpcm relativamente all'ambito sportivo e poco fa su suoi canali social è intervenuto così: “Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società e associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all'inizio della fase due. Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite”.

“Dopo un lungo confronto in Consiglio dei Ministri, con il CTS e le Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso. Nelle prossime ore – ha affermato il ministro Spadafora – insieme ai rappresentanti del settore, studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e scongiurare possibili chiusure. Vi rivolgo però un appello accorato: fate attenzione e rispettate al massimo le regole, in palestra come in qualsiasi altro luogo. È un momento davvero critico, non abbiamo ancora vinto la nostra guerra contro il coronavirus. Ho combattuto per arrivare a questa scelta ma dobbiamo essere tutti consapevoli del momento difficile per il Paese, che ci deve obbligare ad un rispetto rigoroso dei protocolli. Abbiamo chiesto già tanti sacrifici al mondo dello sport, tra i settori più colpiti dall'epidemia, e soprattutto abbiamo chiesto ai gestori investimenti cospicui per il rispetto doveroso di rigide misure. Non è facile – dice Spadafora – assumere certe scelte ma ho pensato non solo ai tanti gestori e ai lavoratori sportivi e a quanti frequentano le palestre per il proprio benessere psico-fisico ma anche ai tantissimi giovani, ragazze e ragazzi, che sono messi a dura prova dalle regole imposte dall'emergenza sanitaria e che trovano proprio nelle ore che trascorrono facendo sport un momento importante di sfogo e relax, essenziale per il loro equilibrio. Del resto, nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati. Sarebbe stato peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi cittadini piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli. Ringrazio il presidente Conte, i parlamentari che si sono espressi chiaramente, i presidenti di Regione che col loro coordinatore Bonaccini hanno rivendicato con nettezza la volontà di tenere aperte palestre, piscine e centri sportivi con i loro rigorosi protocolli e in tutta sicurezza. Un'ultima cosa: non mettete mai in dubbio – ha concluso il ministro allo sport – che io stia facendo l'impossibile, giorno e notte, per lo Sport!”.

In realtà rimane ancora da capire in molti punti il Dpcm del Governo perché, ad esempio, nel calcio dilettantistico o giovanile essendo uno sport di squadra rimane molto difficile organizzare degli “allenamenti individuali”. Da comprendere anche il punto sulle categorie, la realtà è che la Seconda Categoria (nel calcio) è decisamente variegata in Italia.

Sicuramente, parlando di calcio, il prossimo weekend Serie D, Eccellenza, Promozione e Prima Categoria giocheranno ma anche qui c'è un problema legato al fatto se queste squadre potranno allenarsi in gruppo o meno. Anche sui campionati giovanili rimangono dei dubbi, leggendo il Dpcm se ne deduce che Juniores, Allievi, Under e Giovanissimi Regionali potranno giocare, stop

invece a quelli Provinciali ma, ad esempio, come vengono considerati gli Interprovinciali che hanno comunque un carattere Regionale? Chiuse le Scuole Calcio e i campionati amatoriali delle diverse sigle (CAI, Uisp e Csi) e le partite tra amici.

I campionati regionali di basket (così come quelli di altri sport di squadra, pallavolo, pallamano, calcio a 5, ecc...) al momento invece non dovrebbero partire, saranno le singole federazioni a ragionare in merito e a decidere il presente e il futuro della stagione che ad oggi non si sa ancora se partirà e come e soprattutto quando partirà.

*La polemica*

# Scontro sulle palestre Speranza chiede regole più stringenti

Il settore ha riaperto senza l'ok del Comitato scientifico, che anzi aveva espresso già a maggio dubbi sulla sicurezza. Attesa una raffica di controlli

di **Alessandra Zinitti**

**ROMA** – Protocollo più stringente e intanto rispetto delle norme. Altrimenti si chiude. Il ministro della Salute Roberto Speranza sostanzia l'ultimatum con il quale domenica il premier Conte ha spostato di una settimana l'orizzonte di sopravvivenza di palestre e piscine. Che non l'hanno presa affatto bene, inondando i social del ministero dello Sport di video che testimoniano il rigore con il quale i centri sportivi osservano le linee guida imposte loro per la riapertura. Senza sapere, però, che quel protocollo, redatto dal ministero dello Sport, non è mai stato validato dal Comitato tecnico scientifico. Che, anzi, il 18 maggio lo aveva respinto indietro con osservazioni (distanziamento troppo ridotto in spazi chiusi con impianti di aerazione quasi sempre inadeguati) cui non è mai stato dato alcun seguito. Adesso, a *countdown* già iniziato, palestre e piscine si chiedono a quali altre regole dovrebbero adeguarsi per evitare la chiusura minacciata.

«Insieme ai rappresentanti del settore studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e per scongiurare possibili chiusure», annuncia il ministro Vincenzo Spadafora. Che succederà dunque da qui ai prossimi giorni? Niente più che un *maquillage* del-

le linee guida già esistenti che prevedono il distanziamento di un metro negli spazi comuni e di due metri mentre si fa attività, accessi contingentati con postazioni predefinite e prenotazione dei corsi, sanificazione degli attrezzi prima e dopo l'uso, divieto di lasciare abiti o borse negli spazi comuni fuori da sacchetti igienici, misurazione della temperatura all'ingresso. Già ieri il ministro Spadafora ha cominciato gli incontri per arrivare ad una possibile revisione delle linee guida, ma non è allo studio alcun nuovo protocollo. Dal ministero potrebbe partire anche una raffica di controlli, finora mai effettuati. I primi a chiederli sono proprio i titolari di centri fitness e piscine che vedono comunque incombere la chiusura se la curva dei contagi non si stabilizzerà nel giro dei pochi giorni loro concessi. Rivendicano la sicurezza degli impianti testimoniati dalle cifre dei pochi contagi clamorosi: «Da quando le palestre sono state riaperte abbiamo fatto un monitoraggio su oltre mille impianti e l'insorgenza dei casi Covid è pari a 1 positivo su mille – dice Giampaolo Duregon, presidente dell'associazione nazionale Fitness e Sport – Si sanziona chi non rispetta le regole, non si vada a chiudere un intero settore che conta 100.000 centri con un milione di lavoratori e 20 milioni di italiani che li frequentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SETTIMANA DI TEMPO, POI LA VERIFICA DEL RISPETTO DELLE NORME

## Palestre aperte ma «sotto esame»

LUCA LIVERANI  
Roma

**N**iente chiusura per le palestre. Almeno per questa settimana. Dopo, chissà. Il mondo dello *step*, del *body building* e del *pilates* tira un sospiro. Anche se forse il rischio della saracinesca abbassata nei centri sportivi resta nell'aria. A lasciare il clima in sospeso è stata quella frase del premier Giuseppe Conte: «Molto spesso i protocolli sono rispettati puntualmente – aveva detto il presidente del Consiglio presentando domenica sera il Dpcm – altre volte ci giungono notizie che non sono adeguatamente rispettati. Daremo una settimana per adeguarli e per verificarne il rispetto».

Chi gestisce le palestre ringrazia ma controeplifica: «La preoccupazione resta», confessa il presidente dell'Anif (Associazione nazionale impianti sport & fitness) Giampaolo Durego: «Anche adesso gli enti preposti fanno controlli per vedere se i centri sportivi rispettano i protocolli. Noi siamo gli ambienti più sicuri, qui ci vengono persone che pensano alla cura del loro corpo e al benessere, sono i primi a tenerci alla loro salute e i primi che rispettano le regole. Anche fuori dai nostri centri». L'Anif rappresenta un comparto che conta su oltre 100mila strut-

ture, negli ultimi tempi additato come pericoloso e quindi da chiudere per contenere il contagio da Covid-19. Vero o falso?

I centri di *wellness* e *fitness* già da tempo devono osservare una serie di regole: regolamentare gli accessi con prenotazioni per evitare assembramenti, poi distanziamento fisico, percorsi alternati destra-sinistra per gli spogliatoi, sanificazione delle attrezzature, barriere di plexiglass, mascherine, guanti, gel disinfettanti...

Il timore di Durego è che il rinvio di una settimana «diventa un *escamotage* per chiudere tutti i centri sportivi tra poco. Si sanziona chi non rispetta le regole, non tutti», aggiunge. «Il virus non gira nei centri sportivi», dice sicuro Durego che cita una recente indagine Anif: «Su 100mila centri sportivi sparsi in tutta Italia, i casi di Covid conclamati sono sotto l'1 per mille, e comunque tutti contagiati da fuori».

Il tema è sportivo, sociale, ma anche economico: «Sono un milione gli addetti che vi lavorano, il danno economico è già veramente pesante e con un nuovo stop significherebbe non farcela a riaprire». Un mix tra «terrorismo» infondato e qualche «furbetto» che aggira le norme e rischia di far crollare la fiducia che lo stesso governo ha voluto riporre nell'intero comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Solo da noi stop a scuole calcio e dilettanti

ALESSANDRO BONINI

**Q**ualcosa non quadra nell'ultimo Dpcm, in materia sportiva. «L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono altresì sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale». Questo si legge nell'ultimo Dpcm – diramato domenica 18 ottobre – che penalizza tutto lo sport di base, con riferimento all'attività agonistica provinciale. Insomma, mentre Cristiano Ronaldo può allenarsi e tornare a giocare una volta smaltita la positività al Covid, un piccolo calciatore di qualsiasi squadra sparsa sul territorio nazionale, sarà costretto a palleggiare tristemente da solo e a rinunciare alla gioia di una partita domenicale assieme ai propri compagni di squadra. «La squadra di una scuola calcio di Giovanissimi o Pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite. Dopo un lungo confronto in Consiglio dei Ministri, Cts e Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso», informano dal Governo. Il buon senso richiede che, in piena "ricaduta" pandemica, lo sport giovanile e dilettantistico si fermi, è il ragionamento. E questo vale per il calcio ma anche per il rugby, il basket, la pallavolo, fra gli altri sport toccati dal provvedimento.

Ma lo stop al pallone giovanile in termini numerici equivale a bloccare l'attività fisica, oltre che sociale, di circa 9mila società, delle quali almeno 7mila sono scuole calcio che accolgono, educano e fanno divertire ogni anno 300mila ragazzi. Considerando che le scuole calcio vivono, anzi, spesso sopravvivono, con rette annuali che variano dai 300 ai 900 euro, si comprende bene che l'ultimo stop aprirà una falla finanziaria (una delle tante ovviamente) che sarà molto dura da sanare. Allenarsi, chi potrà, senza giocare è uno scenario che preoccupa anche il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Cosimo Sibilio: «Impedire lo sport soprattutto a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e quella disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità». Forse, per una volta, si poteva seguire la Francia, dove, nonostante i 30mila contagi quotidiani, centri sportivi e palestre sono state chiuse soltanto nelle zone dichiarate "rosse" e non con un decreto da applicare scala nazionale.

In Francia poi, a differenza che in Italia, l'appello per evitare che i ragazzi restino senza calcio e senza sport di contatto («non chiudete gli impianti sportivi»), arriva direttamente da un Pallone d'Oro, Zinedine Zidane che si è fatto testimonial di tutto il calcio giovanile transalpino. Gli scienziati francesi non hanno rilevato rischi di contagio superiori rispetto agli sport di contatto, perciò via libera ancora ai dilettanti di calcio, basket e pallavolo. Il Belgio, come l'Italia ha fermato il calcetto e ha imposto lo stop di tre settimane agli sport di contatto, «ma solo se praticati al chiuso» mentre i minori di 12 anni potranno continuare regolarmente ad allenarsi e giocare anche al chiuso. Il dilettantismo tocca anche la Serie A del calcio femminile, e se il derby Milan-Inter si è potuto disputare (vittoria delle rossonere 4-1) in quanto sfida tra due compagini della stessa regione, altresì la Lombardia vieta tutti gli altri incontri tra formazioni dilettanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bambini senza gol, il divieto alle partite colpisce i più giovani: lo sport prova a reagire

Spadafora: “Non ci sono evidenze scientifiche sul fatto che giocare aumenti i rischi”. L’attività adulta quasi tutta salva tranne che in Lombardia: i campionati regionali resteranno fermi, si discute sul via libera agli allenamenti individuali

Valerio Piccioni

20 ottobre – ROMA

Piccolo non è bello. Anzi, rischia di essere brutto, bruttissimo. Piccolo nel senso di età, di bambini e ragazzi. Piccolo nel senso di campi, molto spesso campetti, in mille periferie. Piccolo nel senso dell’inizio della catena, il livello provinciale, quello che il Dpcm del Governo ha stoppato almeno a livello di partite. Si fa presto a dire piccolo, però. Piccolo ma dai grandi numeri perché in Italia il 36 per cento dei tesserati alle federazioni sportive ha un’età fra gli 8 e i 13 anni. Mentre nella Federcalcio ben due terzi del milione e 46mila affiliati, fanno parte del settore giovanile e scolastico.

Tagliando e ritagliando i confini, la geografia degli effetti del divieto per gli sport di contatto si semplifica: salta l’attività provinciale, si salvano quelle regionali e nazionali (nel calcio si fermerà soltanto la Terza Categoria), sarà l’attività dei più giovani a pagare il prezzo più alto. “Le nostre società dovranno rinunciare a questo tipo di attività, già colpita duramente dall’indisponibilità della palestre scolastiche”, spiega Bruno Cattaneo, il presidente della Federpallavolo. Nel rugby non ci saranno partite sotto i 12 anni (qui si fermerà pure l’attività degli “old” e del touch rugby).

## UN MILIONE

“Giocheremo i campionati fino all’Under 13, mentre nel minibasket i bambini faranno attività distanziata”, dice Gianni Petrucci, il presidente della pallacanestro. Quanto al calcio, ci sono centinaia di campionati provinciali che non si giocheranno almeno per tre settimane (il Dpcm scadrà il 13 novembre).

### [QUI il parere del medico dello sport Andrea Panzeri](#)

Il problema riguarda anche gli enti di promozione. Il Csi per la sua attività il blocco di 628 campionati, di cui 406 già avviati. C’è poi un caso nel caso visto che l’ordinanza della Lombardia ha caratteri molto più restrittivi: i campionati regionali resteranno bloccati, più possibilità per gli allenamenti individuali. Complessivamente, fra tutte le federazioni degli sport di squadra e l’attività degli enti di promozione si può ipotizzare la cifra di un milione di bambini e ragazzi senza partite.

## PALESTRE E TAVOLE

Ma al di là di questo tu sì tu no, il problema è più grande. Nessuno può metterlo in discussione: la curva dei contagi sta diventando sempre più cattiva. Ma c’è qualche evidenza scientifica che condanna lo sport? Il ministro dello sport risponde di no anche in vista della nuova battaglia per la difesa di palestre e piscine ([salvate, almeno per una settimana](#)). Ieri Spadafora ha tenuto un vertice in videoconferenza. C’era il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Con lui anche Luca Pancalli e Vito Cozzoli, i numeri uno di Comitato paralimpico e Sport e Salute, i presidenti degli sport coinvolti (c’era anche Maurizio Casasco, presidente dei medici sportivi) e i rappresentanti degli enti. Il ministro fa un ragionamento: non è vero che si rischia di più facendo pesi in una palestra a ingresso contingentato che mangiando a tavola con sei persone magari in un ambiente chiuso. Petrucci ha rilanciato: “Ma praticare lo sport non è un regalo, è un diritto”.

## MANCANO I NUMERI

—

Simone Valente, uno dei parlamentari “sportivi” dei 5 Stelle, si chiede: “Come si fanno a prendere decisioni se non si hanno dati chiari sui contagi nel settore, che motivino la sospensione delle attività delle palestre e delle società sportive dilettantistiche?”. Fra l’altro dopo la riunione, Spadafora ha chiesto a tutti un report sui contagi “sportivi”. Ma per ora i risultati non sono allarmanti. Carlo Tranquilli, il medico che per la Lega Nazionale Dilettanti ha lavorato sui protocolli per l’altro calcio, quello non professionistico: “Quest’idea di uno sport dove va tutto male non corrisponde al vero. Il numero dei positivi è irrilevante rispetto al grande dato di praticanti ed è certamente influenzato da cause estranee allo sport. Anche perché per le partite dei ragazzi abbiamo definito regole rigide: ingressi contingentati, docce a casa, distanziamento fuori dal campo”. Insomma, lo sport non ci sta a fare il brutto anatroccolo. E chiede: trattateci come i cinema e i ristoranti.

20 ottobre 2020 (modifica il 20 ottobre 2020 | 10:10)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



19 ottobre 2020 ore: 14:33  
DISABILITÀ

## Dpcm, sport per tutti o per qualcuno? Il professionismo “negato” alle donne

di Chiara Ludovisi



Laura Coccia, atleta “quasi” paralimpica, commenta le disposizioni contenute nel decreto: “Torna alla ribalta il tema della discriminazione di genere nello sport: atlete professioniste 'di fatto', non sono riconosciute come tali e quindi sono prive di tutele. E' l'occasione per rimettere mano alla legge del 1981”

ROMA – E' stato uno dei temi più caldi, ieri sera, prima e dopo la conferenza con cui Conte ha annunciato le nuove misure di contenimento dei contagi: sullo sport, a quanto pare, c'è stato un vero e proprio braccio di ferro, in cui ha tenuto duro chi voleva che anche quello dei non professionisti potesse continuare. Il risultato è che lo sport dilettantistico non si ferma del tutto, ma solo in parte: si fermano, soprattutto, le competizioni, negli sport di contatto e di squadra, quando non siano di interesse almeno regionale. “L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni”, si legge nel decreto. Continuano, invece, “gli eventi e le competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, ovvero organizzati da organismi sportivi internazionali”.

Professionalismo e dilettantismo diventano quindi le parole chiave e i concetti fondamentali per distinguere cosa si possa e cosa non si possa fare. Il professionismo è salvo, il dilettantismo invece no. Almeno per il momento. “Io penso che nelle prossime ore ci saranno dei correttivi o meglio delle precisazioni, perché il Dpcm non è chiaro e genera situazioni paradossali”, commenta Laura Coccia, un'esperienza in Parlamento e una grande passione per lo sport, come atleta “quasi paralimpica”. Il paradosso è che “il nuovo Dpcm sottolinea la differenza tra sport di contatto professionistico e dilettantistico, rivelando il segreto di Pulcinella: lo sport non è per tutti – spiega – In altre parole, il calciatore Leonardo Bonucci continuerà a giocare, mentre la calciatrice (di Serie A e della nazionale italiana) Sara Gama rischia di doversi fermare”. Perché? “Perché si sa che in Italia le donne fanno sport solo per diletto. Per questo da quasi 40 anni sono per legge dilettanti”.

Dilettante o professionista, che differenza c'è?

Come e perché questo sia possibile, ce lo spiega ricordando la sua battaglia storica e chiarendo, come prima cosa, la differenza sostanziale tra professionismo e dilettantismo. “Per dirla in parole semplici, lo sport professionistico (tipicamente, il calcio maschile) comporta un contratto di lavoro a tutti gli effetti e quindi tutte le tutele. Il problema è che, in base alla legge del 1981, per le atlete donne sono le singole federazioni che decidono se e come rientrare nel professionismo. La Federcalcio, per esempio, così come la federazione del basket, hanno scelto di avere il professionismo solo al maschile. Questo significa che tutte le calciatrici, anche quelle che giocano in serie A o nella nazionale, sono prive di tutele: se si ammalano, se hanno un infortunio, specialmente se restano incinte, non ricevono nessun sostegno”.

## Atlete e maternità

Il problema principale è la maternità, un evento naturale e ovviamente molto frequente tra le atlete: “Se la donna che fa sport a livello professionale resta incinta, deve lasciare la sua unica fonte di reddito per un periodo di tempo significativo, Pensiamo soprattutto agli sport di contatto, di cui tanto si parla in questi giorni: a differenza di tutte le altre lavoratrici, l'atleta dovrà lasciare prima un lavoro che rischia di essere molto pericoloso e incompatibile con la gravidanza. Quando ero in Parlamento – ricorda Laura Coccia – insieme alle associazioni ho fatto una battaglia e alla fine abbiamo ottenuto un risultato importantissimo: il fondo nazionale per la maternità delle atlete. Ma è chiaro che non basta e che bisogna arrivare a modificare una legge obsoleta, che non tutela le atlete professioniste e le condanna ad essere dilettanti per tutta la vita. Proprio questo del professionismo nello sport è un tema enorme, che ora il Dpcm ha messo in evidenza”.

## Il valore dello sport dilettantistico

Le limitazioni imposte al dilettantismo sportivo rischiano di avere un grave impatto però non solo sulle atlete, ma anche sui giovani: “Lo sport è ormai universalmente riconosciuto come strumento per allontanare i ragazzi dalla strada, per insegnare il rispetto e la sana socialità. Si dice continuamente quanto il lockdown abbia messo alla prova i giovani. Dobbiamo allora ricordarci che lo sport è una valvola importante di contatto e relazione umana: non possiamo pensare di relegare lo sport per i giovani ai videogiochi. Lo sport non è soltanto movimento, benessere fisico e contrasto all'obesità, che pure è essenziale: fare sport, specialmente di squadra e a qualsiasi livello, significa uscire di casa per andare in un luogo sicuro. Lo sappiamo così bene che chiunque abbia figli pensa a quale sport possa andar bene per loro. Soprattutto per gli adolescenti, facilmente soggetti ad abbandono dell'attività sportiva, chiudere gli allenamenti o anche solo le gare significa togliere qualcosa d'importante. Di nuovo, si andrebbero a colpire i ragazzi. Bisogna fare tutto con la massima prudenza e nel rispetto dei protocolli, ma penso che in questo momento nessuna società sportiva possa anche solo pensare di comportarsi con superficialità. Mi auguro che anche il dibattito che sta accompagnando queste nuove misure di contenimento del contagio serva ad andare sempre più decisamente verso uno sport che sia davvero per tutti: uomini, donne, bambini, adolescenti, persone con disabilità”.

## Festival della Partecipazione: le proposte della società civile

*L'Uisp tra i promotori: si è parlato anche di sport sociale e per tutti negli incontri che hanno visto protagonisti le comunità e i cittadini*

**257 relatori da quattro continenti, 41 reti civiche coinvolte, 540 partecipanti dal vivo e quasi 80mila collegati online:** ecco i numeri della **quinta edizione del Festival della Partecipazione**, che si è chiuso a Bologna e online, domenica 18 ottobre. Numeri che, inseriti nel contesto della pandemia da Covid19 in aumento anche in Italia, dimostrano quanto la partecipazione civile sia di vitale importanza per la salute della democrazia e la libertà dei cittadini in un momento storico caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dall'incertezza del futuro. La tre giorni si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid19, tutti gli eventi online e ibridi sono stati messi a disposizione gratuitamente in streaming [sul sito](#) e [sul canale Facebook del Festival](#) dove è possibile rivedere tutti i panel dell'edizione 2020.

**Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP**, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival ha rappresentato uno spazio inclusivo e aperto dove a fare da protagonisti sono stati i cittadini e le cittadine che hanno dato voci ai loro diritti e all'attivismo che ha caratterizzato non solo i mesi della prima ondata pandemica, ma che costituisce l'ossatura dell'intera società. Una riflessione importante che arriva in un momento in cui molti Paesi sono interessati da una seconda ondata di pandemia.

**Si è parlato anche di sport sociale e per tutti con l'Uisp:** venerdì 16 ottobre alle 21 a Bologna, sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni organizzatrici: per l'Uisp ha preso la parola **Manuela Claysset**, responsabile nazionale Politiche di genere e diritti che, insieme a **Dario Sebastio, del Gruppo Trans di Bologna**, ha presentato il **tesseramento Alias promosso dall'Uisp**. Sebastio ha raccontato la sua esperienza di sportivo transessuale. Proprio grazie al rapporto tra Uisp e Gruppo Trans di Bologna è nata l'idea di un nuovo tipo di tesseramento che permette di tesserarsi anche durante il tortuoso cammino del cambiamento di genere, consentendo anche di avere copertura assicurativa.

### [GUARDA IL VIDEO DELLA DIRETTA](#)

Proprio nei giorni della quinta edizione del Festival della Partecipazione, il Governo italiano presenta alla Commissione Europea la prima proposta per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Secondo le linee guida dell'UE l'obiettivo primario è **umentare la coesione sociale e territoriale** per incrementare la resilienza degli stati membri, supportando la transizione verde e digitale. Come ricordano infatti le Linee Guida della UE, gli Stati membri sono "incoraggiati ad inserire nei loro piani il processo di consultazione con la società civile". E' rispondendo a questa richiesta che nell'ultima giornata della manifestazione, le associazioni promotrici del Festival hanno lanciato "**Follow the money**", con l'obiettivo di avviare un **percorso di monitoraggio civico del processo di definizione e attuazione dei piani** che avverrà nei prossimi mesi, nell'ambito del programma NextGenerationEU.

**Per rivedere tutte le dirette [clicca qui](#)**

*pubblicato il: 19/10/2020*

# Serve un Piano nazionale di Ripresa e Resilienza

di Redazione | 19 ottobre 2020

Si è chiuso il festival della Partecipazione: quasi 112mila partecipanti collegati online, con 257 relatori da tutto il mondo, 41 reti civiche coinvolte e 540 partecipanti dal vivo. Dai promotori sottolineata la necessità di un monitoraggio civico del Recovery Plan

Basterebbero i numeri della IV edizione del Festival della Partecipazione - che si è chiuso domenica 19 ottobre a Bologna - a dimostrare quanto la partecipazione civile sia di vitale importanza per la salute della democrazia e la libertà dei cittadini. Numeri come i 257 relatori da quattro continenti, le 41 reti civiche coinvolte, i 540 partecipanti dal vivo e i quasi 112mila collegati online che si inseriscono nel contesto della pandemia da Covid-19. Una partecipazione che si inserisce in un contesto storico caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dall'incertezza del futuro. La tre giorni si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid-19, tutti gli eventi online e ibridi sono stati messi a disposizione gratuitamente in streaming sul sito e sul canale Facebook del Festival dove, inoltre, è possibile rivedere tutti i panel dell'edizione 2020.

Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e Uisp, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival ha rappresentato uno spazio inclusivo e aperto dove a fare da protagonisti sono stati i cittadini e le cittadine che hanno dato voci ai loro diritti e all'attivismo che ha caratterizzato non solo i mesi della prima ondata pandemica, ma che costituisce l'ossatura dell'intera società. Una riflessione importante che arriva in un momento in cui molti Paesi sono interessati da una seconda ondata di pandemia.

Proprio nei giorni della quinta edizione del Festival della Partecipazione, il Governo italiano presenta alla Commissione Europea la prima proposta per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Secondo le linee guida dell'Ue l'obiettivo primario è aumentare la coesione sociale e territoriale per incrementare la resilienza degli stati membri, supportando la transizione verde e digitale. Come ricordano, infatti, le Linee Guida della Ue, gli Stati membri sono "incoraggiati ad inserire nei loro piani il processo di consultazione con la società civile".

È rispondendo a questa richiesta che nell'ultima giornata della manifestazione, le associazioni promotrici del Festival hanno lanciato l'impegno ad avviare un percorso di monitoraggio civico del processo di definizione e attuazione dei piani che avverrà nei prossimi mesi, nell'ambito dell'attuazione del programma NextGenerationEu. «Come ogni ricostruzione è indispensabile il coinvolgimento come parte attiva e consapevole del numero maggiore di attori sociali e civici» ricordano gli organizzatori. «L'ideazione, l'implementazione e la rendicontazione dei piani e progetti sarà quindi tanto efficace quanto condivisa. Per questo chiediamo al Governo di rendere tutto monitorabile, attraverso una Base Dati, una piattaforma aperta e tempestivamente alimentata, con dati geo-localizzati per ogni ambito tematico, su risorse programmate, spese, realizzazioni (con tempi e tappe previste), risultati (attesi e raggiunti), e i soggetti programmatori e attuatori».

Non si tratta di fondi per l'emergenza bensì per il futuro, ed è su questo punto che le organizzazioni promotrici del Festival hanno posto l'attenzione: «Vogliamo che dopo la fase di monitoraggio tecnico dei fondi, segua una fase di valutazione civica molto partecipata dell'impatto dei fondi, ovvero quanto saranno in grado di cambiare la realtà rispetto alla qualità della vita delle persone», ha sottolineato Annalisa Mandorino, Vice Segretario Generale di Cittadinanzattiva. Vittorio Cogliati Dezza del Forum Disuguaglianze e Diversità ha sottolineato: «La partecipazione va considerata come un'infrastruttura sociale, esattamente come la scuola e la sanità. Non siamo disposti a trasformare le consultazioni in audizioni, vogliamo che le aziende siedano allo stesso tavolo in cui siedono i corpi sociali perché è lì che si deve ricostruire la visione del Paese e i progetti che vogliamo mettere in campo».

A chiudere i lavori Marco De Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia: «In questi tre giorni è emerso che la crisi sanitaria e sociale ha esasperato fratture pre-esistenti e che la trasformazione radicale della società è diventata una necessità urgente. Il come prima non va bene affatto, e non va bene neppure la retorica autoritaria dominante, e neanche il paternalismo di stato. Chi vuole partecipare ha la necessità di un cambiamento che sicuramente non si può costruire con l'orizzonte di un ritorno al passato».

A condividere le conclusioni, nell'evento finale del Festival "Follow the Money", anche il ministro per gli Affari Europei Vincenzo Amendola, che in un video messaggio ha promesso la massima trasparenza sul monitoraggio e attuazione del fondo per la ripresa europea Next Generation Eu. Un impegno, quello del ministro Amendola, che sarà affiancato anche dal coinvolgimento degli attori sociali «a cui – ha dichiarato il ministro - diamo la massima disponibilità a lavorare insieme per progetti e idee che diano forza al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza».

Toscana prima regione a varare una legge di attuazione complessiva  
La novità? Un rapporto più aperto con la Pubblica amministrazione  
La possibilità per gli enti di indicare «dal basso» i progetti da sostenere  
Un modello apripista per il resto d'Italia, la sfida ora è passare ai fatti

7

# TERZO SETTORE LA RIFORMA SI MUOVE

di LUCA GORI\*

**L**a riforma del Terzo settore inizia a entrare nelle realtà di Regioni ed enti locali. A qualche giorno dalla sentenza numero 131 del 2020 della Corte costituzionale (che - si ricorda - ha riconosciuto la legittimità degli istituti dell'amministrazione condivisa, nella prospettiva della sussidiarietà orizzontale) la Toscana ha approvato la prima legge (n. 65 del 2020) di attuazione complessiva della riforma nazionale, frutto di un itinerario di «gestazione» di più di un anno, dopo aver già messo mano all'aggiornamento della legge sulla cooperazione sociale nel 2018. Un attivismo che indica il bisogno delle amministrazioni, specialmente nella pandemia, di poter avere a disposizione strumenti normativi certi ed innovativi.

Ma quali sono i «temi forti» della legge? Il suo merito principale - specialmente quando era ancora una proposta in discussione in Consiglio - è senz'altro quello di aver posto con forza nel dibattito il tema di provare a impostare una diversa lettura dei rapporti fra Terzo settore e Pubblica amministrazione (co-programmazione, co-progettazione, convenzioni), in controtendenza rispetto alle chiusure provenienti soprattutto dalla giurisprudenza amministrativa.

Ma quali sono i «temi forti» della legge? Il suo merito principale - specialmente quando era ancora una proposta in discussione in Consiglio - è senz'altro quello di aver posto con forza nel dibattito il tema di provare a impostare una diversa lettura dei rapporti fra Terzo settore e Pubblica amministrazione (co-programmazione, co-progettazione, convenzioni), in controtendenza rispetto alle chiusure provenienti soprattutto dalla giurisprudenza amministrativa.

L'iniziativa «dal basso» può rappresentare l'occasione di una profonda ridefinizione delle funzioni amministrative: sono gli Enti di Terzo settore che indicano alla Pubblica amministrazione i progetti e gli interventi di interesse generale; spetterà poi a quest'ultima motivare perché non si avvia un percorso di «amministrazione condivisa».

risprudenza amministrativa.

Questo significa che l'iniziativa toscana, sulla scorta dell'ampio dialogo nazionale, ha voluto essere una sorta di laboratorio. L'idea di fondo è stata quella di riconoscere che, nelle relazioni fra Terzo settore e Pubblica amministrazione, lo strumentario del Codice dei contratti pubblici non fosse totalmente adeguato, e che servissero le forme del Codice del Terzo settore per costruire la collaborazione nelle attività di interesse generale: uno

**Le realtà del v  
e dell'impre**

ti e gli interventi di interesse generale; spetterà poi a quest'ultima motivare perché non si avvia un percorso di «amministrazione condivisa».

Ciò comporta un grande sforzo delle realtà del Terzo settore, dal volontariato all'impresa sociale, che non dovrà solo aderire a una proposta pubblica pre-confezionata, ma pure sollecitare la Pubblica amministrazione per generare cambiamenti nelle comunità. Se non si coglie questa prospettiva, investendo in formazione del Terzo settore, il timore è che i ragionamenti sull'amministrazione condivisa rimangano una bella teoria o un esercizio retorico.

Dopodiché uno sguardo è rivolto alle nuove forme di impegno volontario: non più numericamente né qualitativamente trascurabili. La legge infatti dà una regola allo svolgimento di volontariato individuale nei confronti della Pubblica amministrazione, non

tralasciando la collaborazione con il volontariato organizzato e impegnandosi per favorire il consolidamento delle attività di volontariato organizzato. È una scelta politica - il volontariato si svolge essenzialmente dentro un'organizzazione - e allo stesso tempo una presa d'atto delle mutevoli espressioni dei volontariati del nostro tempo. Merita una segnalazione anche la disciplina del raccordo fra Terzo settore e Regione, con l'istituzione di una Consulta regionale del Terzo settore, con la presenza di tutti i player più importanti (Forum, Csv, fondazioni bancarie e così via) con funzioni consultive nei confronti di Giunta e Consiglio regionale nonché di ricerca, indagine e monitoraggio.

L'iniziativa toscana è destinata a fare da apripista per i successivi interventi regionali e susciterà un dibattito. Valle d'Aosta, Friuli, Emilia

Romagna, Lazio e altre Regioni stanno discutendo di possibili interventi legislativi. In Toscana la sfida ora è quella dell'attuazione, nel quadro della nuova legislatura regionale. Risolte le questioni giuridiche, la norma è chiamata a farsi esperienza vivente, innescando cambiamenti nelle amministrazioni e nel Terzo settore, facendo convergere gli sforzi sull'interesse generale. E sapendo che, a breve e fisiologicamente, la legge potrebbe essere chiamata nuovamente a cambiare, per registrare i fermenti sociali più nuovi.

*\*Scuola Superiore Sant'Anna  
Centro di ricerca Maria Eletta Martini*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuove risorse per il servizio civile universale: 400 milioni in più

L'annuncio del ministro Spadafora. Con queste risorse lo stanziamento per il Fondo del Servizio Civile sale a 299,3 milioni di euro per il 2021 e a 306,5 milioni per il 2022. Le reazioni

19/10/2020

“Sono davvero contento di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio Civile Universale”. È quanto ha dichiarato il Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, con delega al Servizio Civile, on. Vincenzo Spadafora, all'indomani del Consiglio dei Ministri che ha discusso e approvato la nuova Legge di Bilancio 2021-2023 per complessivi 39 miliardi di euro. “Queste somme aggiuntive - ha specificato Spadafora - serviranno per coprire i tagli che erano stati fatti dai precedenti Governi, ma sono certo che troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e che il Servizio Civile Universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al Recovery Fund”. Con queste risorse lo stanziamento per il Fondo del Servizio Civile sale a 299,3 milioni di euro per il 2021 e a 306,5 milioni per il 2022.

Positivo il commento della Cnesc (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) che ha ringraziato il Governo, dopo la richiesta avanzata a fine settembre scorso di 127 enti accreditati e di 132 personalità proprio di stanziare “adeguati fondi aggiuntivi per il SCU”. “I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 – ha dichiarato la CNESC - renderanno possibili 50.000 posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del SCU. Un ringraziamento all'impegno del Ministro Spadafora e alla sensibilità del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro Gualtieri e di tutte le componenti del Governo”. “Adesso – ha proseguito l'associazione di enti del SCU - è possibile aprire tre pagine nuove: operare per la qualità delle esperienze svolte dai giovani, incrementare l'efficacia dei programmi messi in campo dagli enti e fare un tagliando di alcune parti della riforma del 2016”. Soddisfazione viene espressa anche dalla Presidente della Consulta nazionale del SCU, Felisia Farnese, che ha ringraziato il Ministro Spadafora, e dal Presidente del Forum Nazionale del Servizio Civile (FNCS), Enrico Maria Borelli. “Nei mesi scorsi – ha ricordato Borelli - il servizio civile è stato al centro di un acceso dibattito al quale hanno contribuito accademici, intellettuali, società civile e giovani, chiedendo che questo Istituto diventasse una priorità programmatica nelle politiche del nostro Paese. È stata proprio l'emergenza Covid a mettere in luce quanto il Servizio Civile potesse essere strumento al servizio dei bisogni delle persone e delle comunità, dimostrando la capacità di intervento dei suoi enti e una straordinaria resilienza dei suoi giovani volontari”. “Con il servizio civile c'è un Paese intero che si mobilita, fatto di enti pubblici, organizzazioni no-profit, università, strutture sanitarie e scolastiche, operatori qualificati e, soprattutto, decine di migliaia di giovani. Questa è vera partecipazione alla vita democratica del Paese. Questa è la politica che serve all'Italia per ripartire. E crescere”, ha concluso il Presidente del FNCS. Intanto dopo l'approvazione nei giorni scorsi del “Decreto Rilancio”, i fondi del Servizio Civile Universale per il 2020, che andranno a finanziare il Bando volontari atteso entro fine anno, si attestano a 224 milioni, ai quali vanno aggiunti 56 milioni destinati a finanziare progetti di Garanzia Giovani. (FSp)



19 ottobre 2020 ore: 12:21  
NON PROFIT

## Nuove risorse per il servizio civile universale: 400 milioni in più

di Francesco Spagnolo



L'annuncio del ministro Spadafora sulla dotazione per il 2021 e 2022. Con queste risorse lo stanziamento per il Fondo del Servizio Civile sale a 299,3 milioni di euro per il 2021 e a 306,5 milioni per il 2022. Le reazioni

ROMA - “Sono davvero contento di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio Civile Universale”. È quanto ha dichiarato il Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, con delega al Servizio Civile, on. Vincenzo Spadafora, all’indomani del Consiglio dei Ministri che ha discusso e approvato la nuova Legge di Bilancio 2021-2023 per complessivi 39miliardi di euro. “Queste somme aggiuntive - ha specificato Spadafora - serviranno per coprire i tagli che erano stati fatti dai precedenti Governi, ma sono certo che troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e che il Servizio Civile Universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al Recovery Fund”.

Con queste risorse lo stanziamento per il Fondo del Servizio Civile sale a 299,3 milioni di euro per il 2021 e a 306,5 milioni per il 2022.

Positivo il commento della Cnesc (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) che ha ringraziato il Governo, dopo la richiesta avanzata a fine settembre scorso di 127 enti accreditati e di 132 personalità proprio di stanziare “adeguati fondi aggiuntivi per il SCU”. “I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 – ha dichiarato la CNESC - renderanno possibili 50.000 posizioni all’anno, iniziando a dare concretezza all’obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del SCU. Un ringraziamento all’impegno del Ministro Spadafora e alla sensibilità del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro Gualtieri e di tutte le componenti del Governo”. “Adesso – ha proseguito l’associazione di enti del SCU - è possibile aprire tre pagine nuove: operare per la qualità delle esperienze svolte dai giovani, incrementare l’efficacia dei programmi messi in campo dagli enti e fare un tagliando di alcune parti della riforma del 2016”.

Soddisfazione viene espressa anche dalla Presidente della Consulta nazionale del SCU, Felisia Farnese, che ha ringraziato il Ministro Spadafora, e dal Presidente del Forum Nazionale del Servizio Civile (FNSC), Enrico Maria Borelli. “Nei mesi scorsi – ha ricordato Borelli - il servizio civile è stato al centro di un acceso dibattito al quale hanno contribuito accademici, intellettuali, società civile e giovani, chiedendo che questo Istituto diventasse una priorità programmatica nelle politiche del nostro Paese. È stata proprio l’emergenza Covid a mettere in luce quanto il Servizio Civile potesse essere strumento al servizio dei bisogni delle persone e delle comunità, dimostrando la capacità di intervento dei suoi enti e una straordinaria resilienza dei suoi giovani volontari”. “Con il servizio civile c’è un Paese intero che si mobilita, fatto di enti pubblici, organizzazioni no-profit, università, strutture sanitarie e scolastiche, operatori qualificati e, soprattutto, decine di migliaia di giovani. Questa è vera partecipazione alla vita democratica del Paese. Questa è la politica che serve all’Italia

per ripartire. E crescere”, ha concluso il Presidente del FNSC.

Intanto dopo l’approvazione nei giorni scorsi del “Decreto Rilancio”, i fondi del Servizio Civile Universale per il 2020, che andranno a finanziare il Bando volontari atteso entro fine anno, si attestano a 224 milioni, ai quali vanno aggiunti 56 milioni destinati a finanziare progetti di Garanzia Giovani. (FSp)

© Copyright Redattore Sociale

## L'annuncio di Spadafora dopo l'appello di VITA: 200 milioni in più all'anno per il servizio civile

di Stefano Arduini | 18 ottobre 2020

Approvato nella notte dal Consiglio dei ministri "salvo intese" lo schema della legge di Bilancio. Il ministro: "Sono davvero contento di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022". In questo modo l'anno prossimo potranno essere avviati almeno 50mila giovani. Si tratta dunque di un primo passo nella giusta direzione che è quella di assicurare il diritto di fare il servizio civile per tutti i ragazzi fra i 18 e i 28 anni che lo desiderino (fra gli 80mila e i 120mila negli ultimi anni)

"Sono davvero contento di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio Civile Universale. Queste somme aggiuntive serviranno per coprire i tagli che erano stati fatti dai precedenti Governi, ma sono certo che troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e che il Servizio Civile Universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al Recovery Fund". L'annuncio del ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili Vincenzo Spadafora si riferisce al testo dello schema della manovra di Bilancio approvato dal consiglio dei ministri questa notte con l'ormai consueta formula "salvo intese" e arriva dopo la mobilitazione della società civile promossa da Vita con l'appello "Servizio civile, non si può dire di no" (a cui ha recentemente aderito anche il presidente del Cnel, Tiziano Treu) contenuto nel numero del magazine di ottobre.

Positivo il commento della Conferenza nazionale degli enti di servizio civile (Cnesc): "I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 renderanno possibili 50.000 posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del SCU così come richiesto dai 127 enti accreditati e dall'appello di Vita. Un ringraziamento all'impegno del ministro Spadafora e alla sensibilità del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro Gualtieri e di tutte le componenti del Governo. Adesso è possibile aprire tre pagine nuove: - Operare per la qualità delle esperienze svolte dai giovani, anche attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite- Incrementare l'efficacia dei programmi messi in campo dagli enti - Fare un tagliando di alcune parti della riforma del 2016".

Si tratta dunque di un primo passo nella giusta direzione che è quella di assicurare il diritto di fare il servizio civile per tutti i ragazzi fra i 18 e i 28 anni che lo desiderino (fra gli 80mila e i 120mila negli ultimi anni), così come nello spirito della legge di riforma del 2016 e del decreto attuativo dell'anno successivo. Ma cosa significa esattamente "salvo intese"? Significa che ancora non c'è un testo definitivo degli articolati, che potranno così essere riveduti e corretti prima dell'invio al Parlamento. Ovvero, ad oggi, quello del Governo e di Spadafora è un impegno, certamente importante, ma solo sulla parola.

## VITA rilancia la stabilizzazione del servizio civile universale

di Redazione | 18 ore fa

Nel restituire i risultati della campagna per il finanziamento del servizio civile universale, promossa con l'appello “Servizio civile, non si può dire no”, che ha visto il sottosegretario Spadafora stanziare 400 milioni di euro sugli anni 2021 e 2022 VITA ha incontrato Licio Palazzini (presidente Cnesc) e Francesca Bonomo (deputata PD), Erica Rivolta (senatrice Lega) e Maria Chiara Gadda (deputata Italia Viva)

VITA nelle scorse settimane aveva lanciato la campagna per il finanziamento del servizio civile universale, promossa con l'appello “Servizio civile, non si può dire no” sottoscritto da 132 nomi che riassumono oltre ai rappresentanti dei volontari del servizio civile anche importanti opinion leader della società civile.

Nel restituire l'iniziativa al Comitato Editoriale (56 partecipanti rigorosamente via Zoom), il direttore Stefano Arduini parte proprio da qui, dal ricordare la trasversalità dell'impegno e delle firme, tra cui spiccano «Francesco Profumo, Ferruccio De Bortoli, Massimo Cacciari, Mario Delpini, Eraldo Affinati, Stefano Zamagni, Enrico Giovannini, Giorgio Gori, Claudia Fiaschi, Giovanni Fosti, Enzo Manes, Giovanna Melandri, Daniele Novara, Moni Ovadia, Romano Prodi, Andrea Riccardi, Chiara Saraceno e Salvatore Veca».

«Ieri è stato annunciato l'aumento nel budget annuale del servizio civile di 200 milione di euro sia sul 2021 che sul 2022», continua Arduini, «È ovviamente una buona notizia. Però non può essere un punto di arrivo per un motivo molto semplice: è chiaro che far partire 50mila giovani è meglio che farne partire 20mila ma l'idea del servizio civile universale è ampliare la platea. Le richieste ogni anno vanno dagli 80 ai 100 mila. Bisogna rendere praticabile un diritto per tutti quelli che ne fanno richiesta. Vorrei ragionare su come rilanciare quindi, dopo aver ringraziato il sottosegretario Vincenzo Spadafora per queste risorse aggiuntive, l'universalità dello strumento».

Per Licio Palazzini, presidente della Cnesc, l'iniziativa di VITA, accanto alla quale ci sono state altre iniziative, hanno dimostrato un'unità di intenti degli enti e del mondo del servizio civile inedito.

«È la prima volta a mia memoria che succede qualcosa di simile», sottolinea. Per il presidente Cnesc «il dato sostanziale è che il servizio civile permette politiche di settore e politiche generali. Quelle generali sono l'educazione alla pace e la partecipazione civica. Questo ci permette di affrontare il passo successivo: arrivare a un servizio civile effettivamente universale. Come? Intanto già avere 50mila giovani che partecipano al bando ordinario significa davvero tutti i giorni. Perché ci sono altri finanziamenti che si riferiscono solo a specifici territori o categorie giovanili. La seconda sfida è accelerare per includere i giovani fuori dai circuiti della partecipazione, l'universalità è possibile solo coinvolgendo chi oggi è emarginato. Terzo: potremo aprire delle pagine della riforma che sono congelate. La prima riguarda la valorizzazione delle competenze dei volontari, la seconda il ruolo degli adulti che permettono che il sistema funzioni. I formatori non hanno mai visto valorizzate le loro competenze».

Secondo Palazzini poi c'è un punto fondamentale che con questi fondi aggiuntivi è possibile mettere a tema: «attualmente il nostro sistema è basato sui progetti, ultimamente sui programmi. Nel momento in cui la Riforma ha definito le attività di interesse generale con un articolo bello lungo, esteso e dettagliato mi chiedo se abbia ancora senso parlare di progetti o sia arrivato il tempo di avvicinare la ragione sociale delle organizzazioni alle attività del servizio civile e all'impiego dei

volontari. Uno dei punti di debolezza del servizio civile è la distanza tra quello che c'è scritto nel progetto e quello che viene fatto materialmente. Lo dico perché il Terzo settore soffrirà la concorrenza della pubblica amministrazione e nell'accesso e nell'appetibilità dei giovani quando andranno a fare domanda. Perché l'elemento umano della prospettiva dopo l'esperienza volontaria in termini di futuro lavorativo è fondamentale».

«Da ultimo dico che questi soldi di cui abbiamo parlato andranno ad agire su progetti e programmi che gli enti depositeranno nel 2021 ma che verranno attivati nel 2022», conclude Palazzini. «Lo dico perché sarà un periodo che ci vedrà ancora nella pandemia. Dopo il virus saremo diversi da oggi. Anche il servizio civile sarà diverso. Il servizio civile di prima in gran parte non ci sarà più».

«È molto importante garantire l'universalità», conviene Francesca Bonomo, deputata del PD, «Sicuramente oggi siamo a un punto di partenza molto diverso da prima. Questi 200 milioni in più ci permettono di partire da un numero di volontari consistente. Non si era mai visto un investimento in legge di bilancio così consistente».

Per la deputata «non possiamo nascondere che l'appello di Vita è stato importante per far capire l'importanza di questa esperienza. E la trasversalità dei firmatari ne ha chiarito il valore. Da qui ai prossimi mesi inizia un percorso».

Secondo Bonomo «ci potremo concentrare anche su rendere applicabile la riforma, come diceva Palazzini. È vero che questa pandemia ci sta mettendo davanti all'impossibilità di spostarci. Ma quella riforma puntava molto sulla mobilità sia tra regioni che europea. È un punto da non dimenticare e su cui lavorare. Così come il riconoscimento delle competenze e il lavoro per ottenere ulteriori fondi dal Next Generation UE. Nel futuro rimane l'idea del servizio civile europeo che è importantissimo anche per uscire da questa emergenza che crea disgregazione e disuguaglianze».

«Palazzini parlava del problema formativo per i ragazzi che escono da anni due anni di formazione a distanza dovuti al Covid», conclude Bonomo, «in questo senso penso che sicuramente il servizio civile universale debba rimanere volontario. Ma credo però che dovremmo iniziare una discussione su un servizio obbligatorio inserito in un percorso di obbligatorietà scolastica. Ci sono diverse proposte di legge in Parlamento. Vediamo sempre di più quanto ci sia bisogno nei percorsi scolastici l'educazione alla cittadinanza e alla non violenza».

Il nocciolo della questione per la senatrice leghista Erica Rivolta «sono sempre stati i finanziamenti e c'è sempre stata poca risposta da parte del Governo e, inizialmente, dal ministro Spadafora. C'era l'occasione con la pandemia per finanziare in modo congruo il Servizio civile e si rischiato di perderla. Ricordo che i ragazzi volontari hanno prestato il servizio anche durante il periodo Covid quando avrebbero potuto stare a casa».

Detto questo la senatrice sottolinea: «Siamo molto soddisfatti per queste risorse aggiuntive. Nel futuro, rispetto alle 50 mila partenze, c'è bisogno di più organizzazione e efficienza. Passa troppo tempo tra la presentazione dei progetti e l'effettivo avvio. Ha poi ragione Palazzini sulla criticità degli emarginati. Bisogna trovare un modo di coinvolgerli. L'universalità su questo non basta, perché serve la loro volontà, la loro scelta. Includere le persone più fragili è sostanziale. Anche sul tema dei controlli c'è disparità. Ci sono enti estremamente seri che fanno monitoraggi costanti e altri molto meno. Questo può esporre i ragazzi a situazioni difficili. Quindi sul tema dei controlli c'è da fare dei passi avanti. L'organizzazione deve essere più moderna e più veloce».

«Oggi abbiamo un punto importante di partenza, questi 200 milioni in più» è la convinzione di Maria Chiara Gadda, deputata di Italia Viva, «Partiamo da qui dicendo che il lavoro parlamentare e la centralità del parlamento su come dovranno essere declinate queste ulteriori risorse è fondamentale. Le risorse sono importanti per dare questo tema la stabilità che è mancata in questi anni. Avere una programmazione continua permette di dare solidità e perseguire i principi veri che danno vita a questo strumento».

Per la deputata «l'attenzione del servizio civile va puntata non solo sulla valorizzazione delle competenze che assumono i giovani volontari ma anche sulle competenze che questi ragazzi

portano in dote. Da questo punto di vista la Riforma del Terzo Settore va sempre letta insieme alla Riforma del Servizio civile che parla di “nuove competenze per rispondere a vecchi e nuovi bisogni”. Questo deve essere attualizzato non solo in riferimento all'emergenza attuale ma anche rispetto ai nuovi bisogni che si aprono. In questo senso anche il Family Act, rispetto al tema educativo non convenzionale, è da tenere ben presente. Il servizio civile rientra in quella definizione».

Per Gadda tutte queste sfide saranno vinte solo «a fronte di un terzo settore che saprà raccontarsi avrà un futuro. Penso ai bilanci sociali e all'attività di descrizione delle attività e delle finalità che si lega molto col tema della csr e della collaborazione con le imprese».

«In conclusione», sottolinea Palazzini, «quello che possiamo dire è che il cuore del tema si chiama stabilizzazione. Deve essere questo l'obiettivo che ci poniamo per il futuro».

## Giorgio Gori: «Il servizio civile? Un volano per la coesione sociale»

di Marco Dotti | 15 minuti fa

**Il legame sociale, messo a dura prova da tante tensioni, può rinsaldarsi e rinnovarsi grazie a un'esperienza, quella del servizio civile, che in sindaco di Bergamo invita a considerare «un investimento sul loro futuro e su quello della dimensione più propriamente civica nostra società». L'Intervento del primo cittadino orobico sull'appello di Vita**

*Il legame sociale, messo a dura prova da tante tensioni, può rinsaldarsi e rinnovarsi grazie a un'esperienza, quella del servizio civile, che **Giorgio Gori** invita a «leggere in prospettiva senza fermarsi allo scandalo di uno Stato che dice no a decine di migliaia di giovani che si vogliono impegnare. Più mi confronto, più guardo la mia città, più ascolto le associazioni più mi convinco che per stringere un patto tra generazioni, educandole alla cittadinanza e all'integrazione, sia necessario e da agevolare, valorizzare. Un investimento sul loro futuro e su quello della dimensione più propriamente civica nostra società».*



**Giorgio Gori**

**Visti i tempi, potrebbe essere considerato fuori moda parla di servizio civile...**

Invece è un tema cruciale, perché è cruciale per il futuro dei nostri giovani. È importante che i giovani trovino occasione e dedichino tempo a mescolarsi con altri giovani e a fare qualcosa di utile per il Paese. Ho fatto il servizio civile quando durava diciotto mesi ed era ancora alternativo al servizio di leva obbligatorio. Per me e per la mia generazione è stata un'esperienza importantissima. Con altre forme, con altri mezzi rispetto al servizio civile di un tempo, che era principalmente obiezione di coscienza alla leva militare, vedo da sempre di buon grado una mobilitazione obbligatoria di tutti i giovani.

**In molti Paesi europei si dibatte di quest'ipotesi, una sorta di leva civica...**

Potremmo immaginarci, e dovremmo impegnarci per realizzarla in un futuro non molto lontano, una mobilitazione che comprendesse un momento iniziale in cui i giovani stanno tutti assieme e fanno esperienza dell'altro senza distinzione di classe sociale o di provenienza familiare, prima di dedicarsi al servizio vero e proprio.

**Sarebbe un sano esercizio di frequentazione delle diversità. Un esercizio quanto mai utile oggi che viviamo tutti in bolle più o meno grandi nelle quali frequentiamo gente che la pensa come noi, che veste come noi, che parla come noi.**

Questa funzione di "mescolanza", che storicamente è stata svolta dal servizio militare, ha consentito appunto di mettere nello stesso contenitore e di far condividere la medesima esperienza a giovani di tutte le provenienze e di tutte le latitudini. Un servizio civile che evolvesse in questa direzione avrebbe un grande valore civico. Pensiamo alle seconde generazioni di stranieri: quanto più importante sarebbe, per loro, condividere un'esperienza con ragazzi "autoctoni"? E, viceversa, quanto sarebbe importante per questi ragazzi condividere esperienze ed emozioni con coetanei e

coetanee provenienti da famiglie di origine straniera. Per questo, in una prospettiva civica che prevedesse l'obbligatorietà, servirebbe una fase iniziale: un mese un mese e mezzo che permetta di conoscere l'altro, poi ognuno si esprimerà secondo la propria vocazione, spendendosi negli ambiti che più valorizzano questa tensione civile, Terzo settore in primis...

**Ovviamente questa prospettiva comporterebbe delle complicazioni di natura organizzativa e dei costi...**

Io credo sia un investimento che un Paese moderno deve essere pronto a fare, proprio in una fase in cui la forbice delle disuguaglianze rischia di allargarsi. Inoltre, sarebbe anche bello che il servizio civile prevedesse anche un'opportunità di esperienza all'estero. Di nuovo: per tutti. Lo dico perché quella cosa meravigliosa, di cui parliamo spesso, che si chiama Erasmus è un'occasione offerta solo ad alcuni ragazzi e non a tutti. Succede quindi che quelli che già partono con più fortuna nella vita, possano intraprendere un percorso ancor più fortunato accrescendo il proprio patrimonio culturale. Nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa o comunque di un'Europa più solidale più coesa intorno a propri valori il servizio civile dovrebbe comprendere anche questa esperienza di scambio culturale con giovani di altri Paesi.

**Il servizio civile così inteso non è solo un'opportunità, ma un dovere...**

La parola dovere, in una società che insiste molto sui diritti, non deve farci paura. Dobbiamo insistere sul dovere, come fondamento della nostra convivenza e come pilastro della responsabilità inter e infragenerazione. Una responsabilità che tutti abbiamo nei confronti di tutti...

[PER CONTINUARE A LEGGERE CLICCA QUI](#)

[PER SCARICARE GRATIS L'INSTANT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO: "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO" CLICCA QUI](#)



19 ottobre 2020 ore: 09:30  
ECONOMIA

## L'impatto del Covid-19 sui minori: aumenta la povertà in Italia e nel mondo



L'allarme per una generazione che rischia di perdersi arriva da Save the Children, che diffonde oggi il suo nuovo rapporto "Proteggiamo i bambini. Whatever it takes". In Italia la povertà assoluta minorile rischia di aumentare considerevolmente, andando ad ingrossare le fila dei 1.137.000 bambini (l'11,4%) che già oggi sono privati dell'indispensabile

ROMA - Rischiano di diventare più poveri e vulnerabili, di essere privati di beni e opportunità essenziali per la loro crescita, di essere tagliati fuori dalla scuola e dalla possibilità di sviluppare capacità e competenze educative. Sono i milioni di bambini e bambine, in Italia e nel resto del mondo, che sulla loro pelle portano le ferite profonde e in molti casi indelebili delle devastanti conseguenze socio-economiche della pandemia da Covid-19. "Bambine e bambini che rischiano di essere lasciati indietro per sempre e che si vedono strappare dalle mani l'infanzia che hanno il diritto di vivere e il futuro che sognano di costruirsi". L'allarme per una generazione che rischia di perdersi arriva da Save the Children, che diffonde oggi il suo nuovo rapporto "Proteggiamo i bambini. Whatever it takes", sull'impatto della pandemia sui bambini e sugli adolescenti, in occasione del lancio della nuova campagna Proteggiamo i bambini per dare cibo, scuola e protezione a tanti bambine e bambini, in Italia e nel mondo, colpiti dal devastante impatto socio-economico della pandemia. Una campagna grazie alla quale l'organizzazione vuole fare ancora di più, dalle periferie italiane agli angoli più remoti del pianeta, per stare accanto ai bambini e alle loro famiglie (una campagna che tutti possono sostenere inviando un sms o chiamando da rete fissa il 45533 sino al 31 dicembre)..

E sono tanti anche i volti noti del mondo dello spettacolo e della cultura che hanno voluto unire la loro voce a quella di Save the Children a sostegno della campagna Proteggiamo i bambini. A partire dall'attore Cesare Bocci, ambasciatore dell'Organizzazione, protagonista di un video molto emozionante, girato in un teatro deserto, in cui ripercorre con intensità i mesi della pandemia e le sue conseguenze sulla vita e sul futuro di tante bambine e bambini, in Italia e nel mondo.

"I bambini non sono stati colpiti direttamente dalla pandemia, ma sulle loro vite e sul loro futuro si sono abbattuti e si stanno continuando ad abbattere gli effetti indiretti più gravi dell'emergenza Covid. Perché se la pandemia ha interessato indistintamente quasi tutti i Paesi al mondo, allo stesso tempo il Covid si è imposto come un micidiale acceleratore di disuguaglianze.

E così nelle periferie delle nostre città in Italia, così come negli angoli più remoti del pianeta, i bambini e le bambine che vivono nelle famiglie e nei contesti più fragili sono diventati ancora più vulnerabili – afferma Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children -. Siamo intervenuti sin dai primi momenti della crisi e abbiamo messo in campo un piano di interventi massiccio, in Italia e in altri 87 Paesi al mondo, grazie al quale solo nei primi due mesi siamo riusciti a raggiungere

più di 9 milioni di persone, di cui 4,3 milioni di bambini. Con un unico obiettivo: proteggere i bambini, a qualunque costo. Ma c'è ancora tanto da fare per alleviare le ferite causate dall'emergenza Covid. Proteggere i bambini ora significa proteggere una generazione che rischia di perdersi, una generazione che è il nostro futuro”.

L'impatto dell'aumento della povertà, in Italia e nel mondo

In Italia, emerge dal nuovo rapporto dell'Organizzazione, alla luce dell'impatto socio-economico del Coronavirus, la povertà assoluta minorile rischia di aumentare considerevolmente, andando ad ingrossare le fila dei 1.137.000 bambini (l'11,4% del totale) che già oggi sono privati dell'indispensabile per condurre una vita dignitosa.

“Il confinamento imposto nei mesi scorsi ha mostrato il lato più duro dell'impatto socio-economico della crisi sanitaria, impatto che rischia di protrarsi sul lungo termine senza adeguate politiche di resilienza”, si afferma. In base a una ricerca condotta dall'organizzazione nel mese di aprile, più di 4 famiglie su 10 (46,7%) con bambini tra gli 8 e i 17 anni, nel nostro Paese, hanno visto ridursi le risorse economiche a causa del Covid, il 44,7% ha dovuto tagliare le spese alimentari, una su tre (32,7%) ha dovuto rimandare il pagamento delle bollette (37.1% al Sud, e 43.8% nelle Isole) e una su quattro (26,3%) anche quello dell'affitto o del mutuo.

Volgendo lo sguardo al resto del mondo, già prima dell'esplosione della pandemia 586 milioni di bambini vivevano in famiglie in situazione di povertà: un numero che per effetto della crisi dovuta al Covid potrebbe aumentare di 150 milioni entro la fine dell'anno in corso, portando così a oltre 700 milioni i minori in povertà, vale a dire circa 1 su 3 al mondo. E solo nell'Africa subsahariana, rileva il rapporto, tra i 22 e i 33 milioni di bambini in più potrebbero essere spinti verso la povertà estrema.

Fame, insicurezza alimentare e impossibilità di accedere alle cure mediche che potrebbero spingere 6,7 milioni di bambini sotto i cinque anni in più nella morsa letale della malnutrizione acuta, con più della metà dei casi (57,6%) concentrati in Asia e 1 bambino su 5 (21,8%) in Africa subsahariana. “In Bangladesh, ad esempio, il reddito delle famiglie è diminuito di oltre il 70% dall'inizio della pandemia, mentre in Africa 426 bambini al giorno, 1 ogni 4 minuti, rischiano di morire di fame entro la fine del 2020”, sottolinea Save the Children.

In quattro Paesi dell'Africa occidentale – Mauritania, Niger, Nigeria e Ciad – circa 4,8 milioni di bambini sotto i 15 anni, sottolinea inoltre l'Organizzazione, hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente per poter sopravvivere e continuare ad andare a scuola, facendo segnare un incremento del 60% rispetto ai livelli pre-pandemia.

“Nella regione, infatti, l'accesso a cibo sano e nutriente sta diventando sempre più difficile, con la Mauritania che fa registrare un aumento allarmante del 460% del fabbisogno alimentare per sostenere la popolazione, il che vuol dire che la quantità di sostegno di cui ha bisogno una famiglia per le proprie esigenze primarie è più che quadruplicata. E anche il Niger e il Ciad si trovano in uno stato critico, con un aumento rispettivamente del 201% e del 155% del fabbisogno alimentare”.

A causa della riduzione di servizi sanitari essenziali e di routine, con 80 milioni di bambini sotto l'anno di età in almeno 68 Paesi che potrebbero non avere più accesso a vaccini salva-vita, le morti infantili, nel mondo, potrebbero aumentare del 45%: una percentuale enorme se si considera che solo nel 2019 5,2 milioni sotto i cinque anni hanno perso la vita per cause facilmente curabili e prevenibili, come la malaria, la diarrea o la polmonite.

“Ora più che mai è necessario uno sforzo straordinario e coordinato da parte della comunità internazionale e dei governi per difendere un'intera generazione di bambini e tutelare così anche il futuro del nostro pianeta. Servono azioni urgenti e concrete per contribuire in modo decisivo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed evitare che la pandemia possa mettere a repentaglio i risultati raggiunti, a partire dalla riduzione, e in prospettiva cancellazione, del debito che rischia di soffocare i Paesi più poveri – afferma ancora Daniela Fatorella -.

È fondamentale che i governi e la comunità internazionale aumentino gli investimenti e il sostegno

in favore dei sistemi sanitari, per garantire l'accesso alle cure mediche e alla nutrizione, soprattutto per i bambini e le famiglie più vulnerabili. Allo stesso modo bisogna agire con determinazione per rafforzare i programmi di protezione sociale dei bambini e far sì che ognuno di loro, in tutto il mondo, possa accedere al cibo sano e nutriente e finalmente tornare a scuola e riprendere l'apprendimento interrotto a causa della pandemia. Per questo è fondamentale mettere in campo un Piano di azione globale”.

© Copyright Redattore Sociale

## Gli italiani e i corpi intermedi: il 70% li ritiene importanti per far ripartire il Paese

di Lorenza Violini | 40 minuti fa

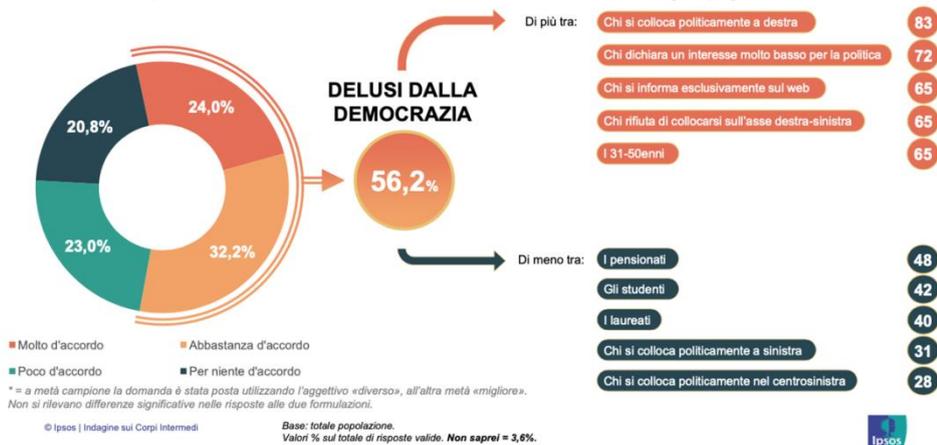
I risultati dell'analisi svolta da Ipsos per Fondazione Astrid e Fondazione per la Sussidiarietà mostrano una cittadinanza socialmente attiva, che ha resistito anche sotto la pressione del lockdown, tenendo alta la fiducia per il Terzo Settore. Emerge uno spaccato del Paese diverso da quello presente sui mass media

È stata presentata a Roma, nella sede del Cnel, la ricerca condotta da Ipsos sul valore dei corpi intermedi nel nostro Paese. Tre i temi affrontati: la crisi della democrazia nella percezione degli intervistati, al fine di valutare l'impatto della crisi stessa sul Paese; il senso della partecipazione politica e sociale e, in essa, il ruolo dei diversi corpi intermedi; il senso e il valore dei corpi intermedi e del principio di sussidiarietà nella erogazione dei servizi pubblici (e non solo pubblici).

La ricerca, partita nei mesi precedenti alla crisi pandemica, ha ampliato il suo raggio di azione comprendendo alcune domande relative all'influsso che tale accadimento ha esercitato sulle questioni da analizzare e, in particolare, sul ruolo dei corpi intermedi in questa difficile transizione. Tre le platee prese in considerazione: da un lato chi ha un ruolo attivo nell'ambito dei corpi intermedi, soprattutto come partecipazione volontaria alle attività degli stesse. Hanno partecipato due gruppi di volontari, divisi per fascia di età (25-45enni il primo, 46-70enni il secondo), per un totale di 50 partecipanti.

### LA DISAFFEZIONE VERSO LA DEMOCRAZIA

Quanto è d'accordo con questa affermazione: "La democrazia ormai funziona male, è ora di cercare un modo diverso/migliore\* per governare l'Italia?"



### La disaffezione sociale per la democrazia

Fonte: Ipsos

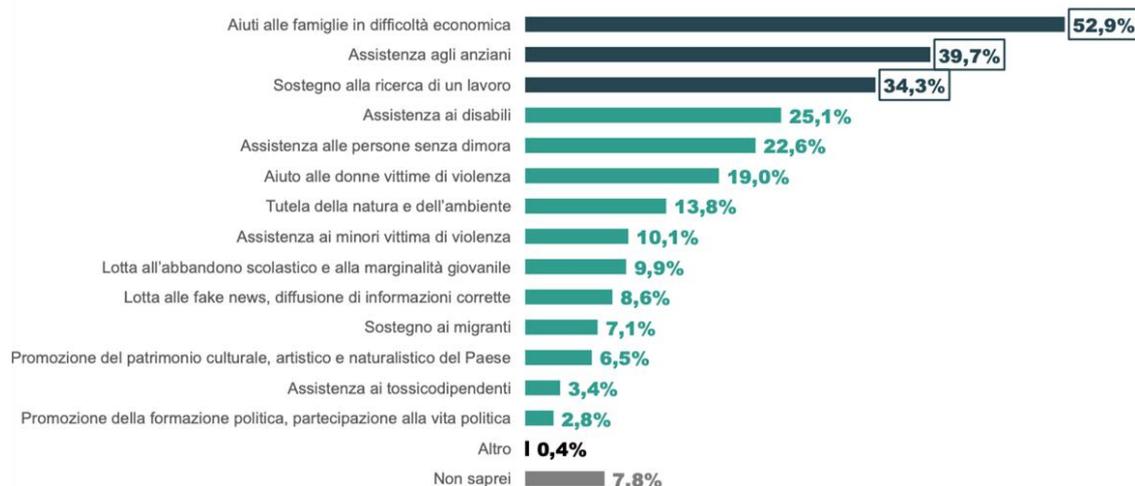
L'indagine si è svolta nel novembre del 2019. Sono poi state realizzate 10 interviste con figure apicali nel panorama dei Corpi Intermedi (associazioni imprenditoriali, CCIA, sindacati, cooperative, fondazioni bancarie, associazioni). Sono state condotte 10 interviste tra l'aprile e il maggio di quest'anno. È stata infine realizzata una indagine demoscopica sulla popolazione italiana, realizzata su un campione di circa 2.000 persone a maggio di quest'anno.

Il tema generale è risultato essere di grande interesse, nonostante le tendenze alla cd. disintermediazione propugnata a gran voce nell'arena politica e assai diffusa in Italia e in Europa, a cui si sono volute contrapporre forme nuove di democrazia diretta o di democrazia via web.

Interessanti anche i risultati, da cui è emerso **uno spaccato del Paese in molti punti sostanzialmente diverso da quello presente sui mass media. Un esempio riguarda il tema della democrazia, la cui crisi è sotto gli occhi di tutti.**

## LE PRIORITÀ PER IL POST-CRISI

E in quali tra questi ambiti diventerà ancora più importante la presenza di associazioni come quelle di volontariato nei prossimi mesi in cui il Paese dovrà gradualmente uscire dall'emergenza causata dal Coronavirus?



© Ipsos | Indagine sui Corpi Intermedi

Base: totale popolazione.  
Valori %. Possibilità di risposta multipla (max 3 risposte). Somma risposte > 100.



### Le priorità per il post-crisi

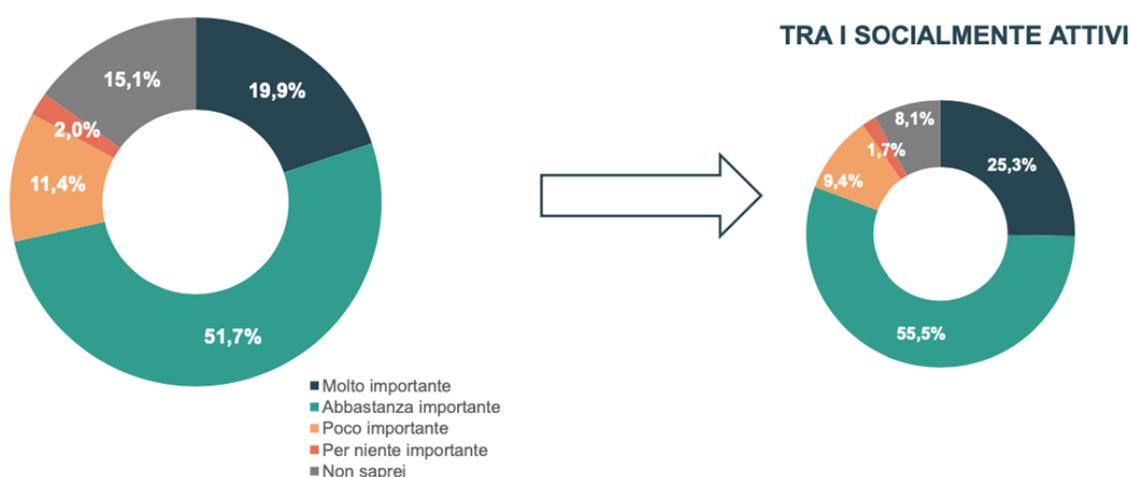
Fonte: Ipsos

La diffusa disaffezione verso questa forma di organizzazione delle istituzioni porta a ricercare qualcosa di diverso rispetto ai meccanismi tradizionali che ponga rimedio alle lentezze e ai costi delle procedure decisionali costituzionalmente sancite (e alla incapacità dei governanti a far fronte alla crisi economica successiva alla crisi sanitaria, crisi a cui gli stessi governanti non sono stati in grado di rispondere con efficacia); si salva solo la capacità del sistema democratico a tutelare i diritti fondamentali benchè anche questa funzione potrà essere messa in crisi dalla paura di una recrudescenza della crisi economica conseguente alla pandemia.

**Problematico è apparso prima e dopo la crisi il rapporto tra lo Stato centrale e le Regioni, che ha dato l'idea di uno sfrangiamento tra le varie istituzioni pubbliche a tutto discapito del bene comune**

## IL RUOLO DEI C.I. NELLA RIPARTENZA DEL PAESE

Secondo Lei quanto sarà importante il ruolo delle associazioni e dei "corpi intermedi" nella ripartenza dell'Italia una volta superata la fase critica dell'emergenza Coronavirus?



© Ipsos | Indagine sui Corpi Intermedi

Base: totale popolazione.  
Valori %.



### Il ruolo dei corpi intermedi nella ripartenza del Paese

Fonte: Ipsos

Analoghe difficoltà sono state percepite in relazione alla partecipazione sia politica che sociale, benchè l'analisi abbia messo in luce una tendenza alla partecipazione forse inattesa, soprattutto per

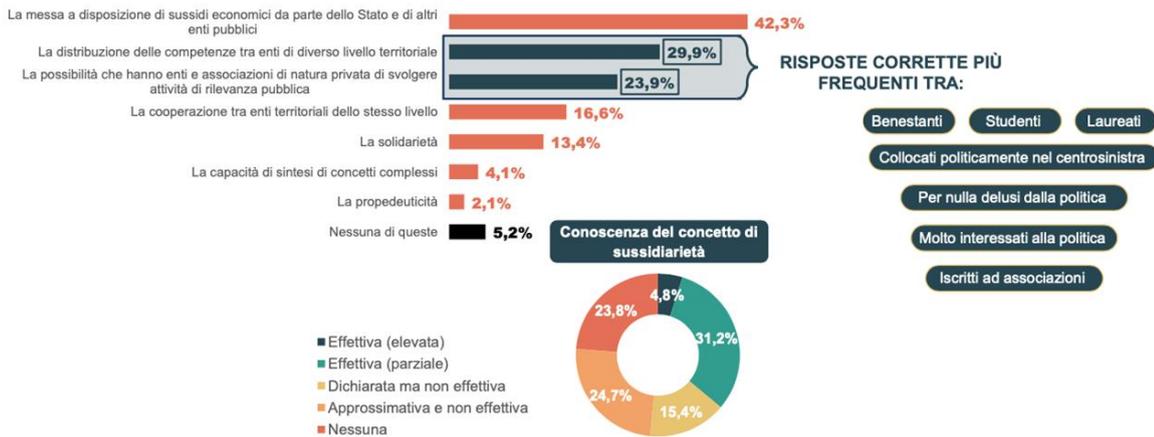
quanto riguarda le associazioni culturali e a quelle di volontariato. Vi è, in altre parole, **un popolo “socialmente attivo” che ha resistito anche sotto la pressione del lockdown**, come molti degli intervistati ha testimoniato, anche se – come è naturale – molte delle attività sono state sospese o sostanzialmente diminuite.

**Quanto alla fiducia che il Terzo Settore ispira tra gli intervistati, essa è assai viva.** Al primo posto tra gli enti del Terzo Settore che godono della fiducia della popolazione vanno ascritti gli enti di volontariato; all’ultimo, i partiti. Ovviamente, questo risultato non era certo inaspettato: è ben nota la crisi della politica, a sua volta alla base della crisi della democrazia.

## IL CONCETTO DI SUSSIDIARIETÀ

Popolazione

A cosa associa principalmente il concetto di sussidiarietà?\*



\* Le opzioni di risposta includono due risposte corrette e una serie di risposte volutamente errate, anche del tutto non attinenti al tema della domanda.

© Ipsos | Indagine sui Corpi Intermedi

Base: chi dichiara di conoscere bene o di aver almeno sentito parlare del concetto di sussidiarietà (76,2% del campione). Valori %. Possibilità di risposta multipla (max 2 risposte). Somma risposte > 100.



### Il concetto di sussidiarietà

Fonte: Ipsos

Questa **fiducia nel Terzo Settore è tuttavia carente di fondate basi culturali visto che, in generale, gli intervistati tendono ad avere una concezione del rapporto tra pubblico e privato essenzialmente basato su una preminenza del pubblico**, senza che emerga una concezione autenticamente sussidiaria, dove pubblico e privato portano entrambi la responsabilità del bene comune.

**La maggioranza degli intervistati non conosce il concetto di sussidiarietà e la associa ad un mentalità assistenzialistica** o, se la conosce, la limita al concetto di sussidiarietà verticale, di cui tuttavia la pandemia ha messo in luce i limiti.

Da ciò consegue, indirettamente, una attribuzione ai **corpi intermedi – e soprattutto ai più amati tra di essi, e cioè le associazioni di volontariato** – di compiti essenzialmente di supplenza rispetto alle carenze del pubblico, vero titolare dei compiti di welfare, soprattutto in vista dei problemi economici che si prospettano a seguito della pandemia.

## LE CHIAVI DEI C.I. PER LA RIPARTENZA DEL PAESE

Popolazione

Quali aspetti saranno più importanti nel ruolo di associazioni e corpi intermedi?



© Ipsos | Indagine sui Corpi Intermedi

Base: totale popolazione. Valori %. Possibilità di risposta multipla (max 2 risposte). Somma risposte > 100.



## **Le chiavi dei corpi intermedi nella ripartenza del Paese**

**Fonte: Ipsos**

Tutto ciò posto, va evidenziato in conclusione che **vi è una concezione diffusa che va trattata e che consiste nel valore che viene da tutti riconosciuto ai corpi intermedi come elemento portante della democrazia, anche della forma di una nuova democrazia che dovrà nascere dalle difficoltà e dai drammi causati dalla crisi sanitaria.**

Nella visione di molti, aver toccato con mano le deficienze del pubblico e i suoi limiti ha aperto la strada ad una riscoperta dei corpi intermedi come fattore portate del vivere civile, una visione che – non va dimenticato – era alla base della nostra Costituzione, per unanime concezione delle diverse visioni presenti in Assemblea. Oggi una scoperta da rifare e da rendere nuova.

## Il Covid-19 ci allontana dall'Agenda 2030

Categoria: Ambiente | Osservatorio

Scritto da: Ivan Manzo

Data: 19.10.20

Brusco passo indietro dell'Italia rispetto allo sviluppo sostenibile. ASviS: crisi impatta negativamente su 9 dei 17 SDGs, Italia non raggiungerà almeno 12 dei 21 target in scadenza quest'anno

CONDIVIDI



Di sicuro la crisi ha accentuato i ritardi del nostro Paese nell'attuazione dell'Agenda 2030, ma non bisogna dimenticare che anche prima della pandemia non eravamo di certo su un sentiero di sviluppo sostenibile.

È quanto ricorda l'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) con il Rapporto annuale dal titolo "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", presentato alle istituzioni durante un evento presso il Ministero degli Esteri l'8 ottobre, che fa il punto sulla situazione italiana.

In generale, i dati fin qui raccolti nel 2020 nel nostro Paese mostrano un peggioramento per 9 dei 17 SDGs (Sustainable Development Goals) e un miglioramento per 3 mentre, per i restanti 5 Obiettivi, non è stato ancora possibile valutare l'effetto della crisi.

Per esempio, nel corso di questi ultimi mesi abbiamo assistito a effetti devastanti sul settore sanitario (SDG 3 dell'Agenda 2030); sulla povertà (SDG 1), basti pensare al calo dei redditi e alle tante famiglie che vivono sotto la soglia di povertà; sul mondo occupazionale (SDG 8); e sull'istruzione di qualità (SDG 4), dato che la didattica a distanza, a causa anche del "digital divide" non è risultata efficace e accessibile a tutti, e a pagarne il prezzo maggiore sono sempre le famiglie più vulnerabili.

Qualche miglioramento si è invece assistito nella lotta al cambiamento climatico (SDG 13), per via del calo produttivo e dei minori trasporti, ma non va dimenticato che la ripresa sta riportando tutto ai livelli pre-Covid e che la cattiva gestione dei dispositivi di protezione individuale, come guanti e mascherine, potrebbero creare enormi impatti negativi sugli altri SDGs ambientali come l'SDG 14 (Vita sott'Acqua) e l'SDG 15 (Vita sulla Terra).

Come detto, il Paese è vittima anche dei gravi ritardi accumulati nel corso degli anni. **"Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda 2030** – ha dichiarato il Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini -. L'accordo del 2015 non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti dei target fissati al 2020".

21 dei 169 target di cui si compongono i 17 SDGs hanno infatti scadenza proprio quest'anno e, in almeno 12 casi, il nostro Paese risulta lontano dai valori di riferimento, e non solo per via del Covid-19. Questi target, infatti, sarebbero stati disattesi anche in assenza della crisi sanitaria, target che comprendono la riduzione delle vittime di incidenti stradali, il numero di giovani che non studiano e non lavorano, la definizione da parte delle città di piani per la gestione dei disastri naturali, la difesa della biodiversità.

"La crisi in corso rischia di allontanarci dal sentiero verso l'Agenda 2030, ma la scelta dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile consente di cambiare direzione. L'ASviS avanza numerose proposte non solo su come orientare il 'Piano di ripresa e resilienza' e i fondi nazionali, ma anche su come costruire una nuova governance delle politiche pubbliche, per aumentare la loro coerenza in nome del principio di giustizia intergenerazionale", ha ricordato infine Giovannini.

Tra le proposte che l'ASviS indirizza alla classe politica, per una trasformazione resiliente del sistema Paese alla luce di quanto emerso con la crisi pandemica e delle linee guida europee, troviamo: la

creazione di un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica; l'adeguamento della normativa che prevede la relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nell'ambito del ciclo di bilancio, per allinearla agli SDGs utilizzati nel Semestre europeo; la costruzione di una seria e dettagliata Strategia di sviluppo sostenibile per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030; l'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC) per allinearla agli obiettivi europei e l'approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; e predisposizione di una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile, per disporre di un veicolo normativo destinato a introdurre modifiche di carattere ordinamentale con un'ottica sistemica ispirata all'Agenda 2030.

## Il mondo dopo la fine del mondo. Tre giorni di dibattiti a Modena

Modena, 20 ott. – Quali lezioni abbiamo appreso dalla pandemia che, dal febbraio 2020, ha stravolto le società globali in maniera così significativa? Quali sono le conseguenze che ci trascineremo negli anni e quali le strade da intraprendere per far ripartire le nostre economie? Da venerdì 30 ottobre a domenica 1 novembre al Teatro Storchi e al BPER Banca Forum Monzani di Modena si realizzerà “**Laterza Agorà**”, un festival del pensiero ideato dagli Editori Laterza, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione e Comune di Modena. Tre giornate di ragionamento con grandi nomi della cultura su come la pandemia sta cambiando il mondo e su come fare per uscire dalla crisi nel modo migliore. Questa prima edizione dell’iniziativa avrà per titolo Il mondo dopo la fine del mondo e completerà il progetto editoriale omonimo che si compone di una pluralità di strumenti e momenti comunicativi: podcast, video-dialoghi tra gli autori, un libro e un ebook edito Laterza in uscita il 22 ottobre. Un Festival innovativo che sperimenta un modo nuovo di diffondere idee. Infatti, Laterza Agorà mette insieme la televisione, il teatro, il web e la discussione pubblica: il tutto a partire da un libro. Andrea Gerli e Chiara Paduano, giornalisti di Rai News24, condurranno questa staffetta del pensiero. Diversi attori si succederanno sul palco con letture e interventi drammaturgici creati per l’occasione. Ormai immancabile, il web, con una regia video che consentirà di allargare la platea dei due teatri ospitanti a un pubblico ancora più ampio. E infine i protagonisti del Festival, gli studiosi, medici, scienziati, economisti e giovani professionisti che illustreranno la loro idea del mondo dopo la fine del mondo. Il primo appuntamento è previsto venerdì 30 ottobre, al Teatro Storchi dalle 17.00 alle 19.30. Pochi giorni prima delle elezioni americane con collegamenti dagli Stati Uniti, ci prepareremo al mondo che verrà dopo il cambio o la conferma dell’inquilino della Casa Bianca. La sessione dedicata allo scenario internazionale “USA, Cina, Europa” vedrà tra gli ospiti: Andrea Boitani, Lucio Caracciolo, Marta Dassù, Enrico Letta, Monica Maggioni, Vittorio Emanuele Parsi, Giulia Pastorella, Federico Rampini, Davide Tentori e Maurizio Viroli.

Al Teatro Storchi, sabato 31 ottobre dalle 10.30 alle 13.00, il tema chiave sarà “Diseguaglianze, sostenibilità, salute”, per confrontarsi sulle ricette economiche più adeguate per una ripartenza sostenibile e per promuovere una politica più inclusiva. Tra gli ospiti: **Nicolò Andreola, Fabrizio Barca, Stefano Bonaccini, Colin Crouch, Massimo Florio, Enrico Giovannini, Walter Ricciardi, Linda Laura Sabbadini, Chiara Varazzani.**

Il Festival prosegue dalle 17.00 alle 19.30, ci si domanderà quale ruolo “Scuola, cultura, informazione” dovranno giocare per la ripartenza del Paese. Il dibattito sarà con Andrea Bortolamasi, Paola Cardarelli, Paola Dubini, Andrea Gavosto, Imen Jane, Giuseppe Laterza, Claudio Longhi, Giovanna Neri, Gino Roncaglia, Andrea Vianello, Giorgio Zanchini.

Domenica 1 novembre, al BPER BANCA Forum Monzani, dalle 17.00 alle 19.30, si tireranno le fila della due giorni per “Immaginare il futuro” e sintetizzare idee e azioni da mettere in campo. A parlarne Stefano Allievi, Stefano Boeri, Innocenzo Cipolletta, Massimo Gaggi, Stefano Mancuso, Gian Carlo Muzzarelli, Maria Cristina Pisani, Salvatore Rossi, Chiara Saraceno.

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito ma prevedono la prenotazione obbligatoria scrivendo o contattando la biglietteria del Teatro Storchi e-mail [biglietteria@emiliaromagnateatro.com](mailto:biglietteria@emiliaromagnateatro.com) telefono 059.2136021.

Tutti gli eventi sono trasmessi in diretta streaming sulle pagine Facebook degli organizzatori @ertfondazione @editorilaterza @cittadimodena e sui canali Youtube Emilia Romagna Teatro e Editori Laterza.

Redazione @cittadelcapo

## Etica civile: parole per la cittadinanza. Giovedì 22 ottobre dialogo civile con Enrico Letta, Andrea Crisanti e Antonio Autiero

Primo appuntamento giovedì 22 ottobre (ore 17.30-19.30): dialogo civile con Enrico Letta, Andrea Crisanti e Antonio Autiero

Iscrizione su link: [bit.ly/2Gy9RN2](https://bit.ly/2Gy9RN2)

19/10/2020

Prende il via giovedì 22 ottobre il percorso Etica civile: parole per la cittadinanza, con l'incontro on line, sul tema Istituzioni pubbliche: tra responsabilità e progetto, dalle 17.30 alle 19.30, che vede ospiti Enrico Letta, direttore della Paris School of International Affairs – Sciences PO; Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'Università di Padova e il teologo Antonio Autiero, presidente del comitato scientifico della Fondazione Lanza.

Etica civile: parole per la cittadinanza è una proposta culturale della Fondazione Lanza di Padova che si articolerà in sette appuntamenti alcuni on line e altri in presenza dal 22 ottobre 2020 al 12 febbraio 2021. Tutti gli incontri sono a partecipazione gratuita ma previa iscrizione.

Il progetto, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nell'ambito del bando eventi culturali 2020, vede la collaborazione di Padova Capitale del Volontariato 2020 – Centro Servizi Volontariato e come partner la Diocesi di Padova, l'Istituto Barbarigo, la Fondazione Emanuela Zancan Onlus, la Fondazione Girolamo Bortignon per l'educazione e la scuola, la Fondazione Opera Achille Grandi – Centro Toniolo e il collegio universitario Gregorianum.

Etica civile: parole per la cittadinanza intende promuovere una riflessione e un confronto per una rinnovata etica civile, quell'insieme di valori, atteggiamenti, ideali di corresponsabilità sociale e di collaborazione che danno senso all'appartenenza a una comunità (locale, nazionale, europea o mondiale).

Sullo sfondo le tante domande di un oggi, caratterizzato da profonde trasformazioni sociali, economiche, tecnologiche, ambientali, ma anche da eventi globali inaspettati e da un clima culturale preoccupante che vede un degrado della convivenza nello spazio pubblico.

Cos'è oggi una vita assieme secondo giustizia?

Che significa cittadinanza responsabile?

Come ritessere la rete relazionale e partecipativa di cui è intessuta la civitas?

Domande urgenti su cui la Fondazione Lanza (Centro Studi in Etica Applicata) ha sviluppato da tempo la riflessione sull'etica civile, quale riferimento per un diverso modo di vivere la cittadinanza, nel segno del rispetto, del dialogo, dell'inclusione, della solidarietà; è l'ottica di quell'amicizia

sociale di cui papa Francesco parla nell'enciclica Fratelli tutti.

Il progetto si sviluppa in cinque “dialoghi civili” – dedicati rispettivamente al mondo delle istituzioni, della società civile, dell'economia, della cultura, delle religioni – e due appuntamenti che utilizzano altri linguaggi: un reading e uno spettacolo. Il tutto nel tentativo di tratteggiare la figura di una cittadinanza attiva, orientata alla corresponsabilità, alla partecipazione inclusiva e alla sostenibilità e di intercettare un pubblico ampio e non squisitamente specialistico.

Cinque parole sono le chiavi attorno a cui si ragionerà con i diversi ospiti per la costruzione di una buona vita assieme, capace di futuro: responsabilità, partecipazione, sostenibilità, complessità, fraternità.

Di seguito il programma dettagliato degli eventi culturali che compongono l'intero progetto:

Giovedì 22 ottobre 2020, ore 17.30-19.30 – on line

Istituzioni pubbliche: tra responsabilità e progetto

Quale ruolo per le istituzioni in vista della promozione e tutela del bene comune nelle trasformazioni in atto, specie in relazione alla pandemia Covid19? Quali prospettive si aprono oggi a livello nazionale, europeo e internazionale per un rinnovamento dell'agire istituzionale in orizzonte di etica civile?

Intervengono:

Enrico Letta, direttore Paris School of International Affairs – Sciences PO  
Andrea Crisanti, direttore Dipartimento Medicina Molecolare, Università di Padova  
Antonio Autiero, teologo, Università di Munster, Fondazione Lanza  
Introduce e modera Sara Melchiori, giornalista

Giovedì 5 novembre 2020, ore 17.30-19.30 – on line

Società civile: tra partecipazione inclusiva e solidarietà

Come coltivare una società civile che viva di quelle pratiche cui attinge un'etica civile (volontariato, associazionismo, partecipazione...)? Come valorizzarne il contributo attivo e sinergico alla vita sociale, senza contrapporla allo Stato e alle sue istituzioni – secondo una linea cara a certi populismi?

Intervengono:

Giovanni Grandi, docente Etica pubblica, Università di Trieste  
Gregorio Arena, presidente Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà  
Cinzia Canali, direttore Fondazione Zancan  
Introduce e modera Giorgio Osti, Università di Padova, Fondazione Lanza

Sabato 21 novembre 2020, ore 10-12 – on line

Religioni: tra rispetto e fraternità

Quali valori, quali pratiche, quali responsabilità per il bene comune esprimono le diverse religioni di fronte alla pandemia da Covid19? Qual è il senso della preghiera promossa il 14 maggio 2020 dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana? Come evitare le tendenze alla contrapposizione distruttiva, per attivare invece positive energie di solidarietà, collaborazione?

Intervengono:

Pierluigi Consorti docente Diritto e religione, Università di Pisa;

Shahrzad Housmand, docente alla facoltà di Studi orientali dell'Università La Sapienza;  
Massimo Raveri, docente Religioni e Filosofie dell'Asia orientale, Università Cà Foscari Venezia  
Introduce e modera Simone Morandini, Fondazione Lanza

Giovedì 28 gennaio, ore 17.30-19.30 - sede della Fondazione Lanza, Padova

Economia: tra sviluppo e sostenibilità

Il mondo dell'economia è posto oggi dinanzi a sfide impegnative, che intrecciano una rinnovata domanda di giustizia con gli interrogativi legati alla sostenibilità ambientale. Come perseguire eticamente tali obiettivi in una fase ancora segnata dalla pandemia Covid 19?

Intervengono:

Enrico Giovannini, portavoce Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS  
Francesco Bicciato, segretario generale Forum Finanza Sostenibile  
Catia Bastioli, AD Novamont SpA (invitata)  
Introduce e modera Matteo Mascia, Fondazione Lanza

Sabato 13 febbraio, ore 10-12 – sede della Fondazione Lanza, Padova

Cultura: tra complessità e bellezza

Un dialogo civile tra mondi culturali diversi, in un tempo inedito. Come raccordare saperi differenti per un nuovo umanesimo civile, nel segno della corresponsabilità intellettuale per la vita assieme?

Intervengono:

Roberto Battiston, docente Fisica Sperimentale Università di Trento  
Isabella Guanzini, docente Teologia Fondamentale Karl-Franzes Universität di Graz  
Andrea Pennacchi, attore e drammaturgo  
Introduce e modera Leopoldo Sandonà, Fondazione Lanza

Venerdì 29 gennaio 2021, ore 21 - sede della Fondazione Lanza, Padova

Spettacolo Adamo ed Etica. Commedia grottesca con Intelligenza Artificiale

a cura di Associazione Pop Economix

Venerdì 12 febbraio 2021, ore 18.30 – sede della Fondazione Lanza, Padova

Reading parole e musica per un'etica civile

a cura di Alberto Riello

Per partecipare è richiesta l'iscrizione al seguente link: [bit.ly/2Gy9RN2](https://bit.ly/2Gy9RN2)

Gli iscritti riceveranno il giorno prima dell'incontro un'email con il link per partecipare attraverso la piattaforma Zoom accessibile direttamente da PC tramite browser, mentre da tablet o smartphone è necessario scaricare l'applicazione Zoom.

L'incontro sarà accessibile anche in diretta streaming su:

<https://www.facebook.com/events/4074402342576966/>

<https://www.youtube.com/channel/UCiQyfrHYRNGA81n2wwEcclg/featured>

Sede degli incontri in presenza:

Fondazione Lanza Sala Biblioteca Centro Studi e Ricerca "F. Franceschi"

Via del Seminario 5a | Padova Fonte: Ufficio stampa Diocesi di Padova  
Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

**In Italia e in Europa**

# Il virus rovescia il calcio, le grandi ora inseguono

**N**ei campionati al tempo del virus niente è come dovrebbe essere. Una stagione senza certezze: in Italia come in Spagna, in Inghilterra come in Francia e in Germania. Nelle cinque leghe top europee chi ha vinto l'ultimo scudetto è all'inseguimento ed è un'anomalia. Il Bayern, che ha appena gonfiato il petto con il triplete, in Bundesliga è a un punto dal Lipsia e a pari merito con il Borussia Dortmund. Il Liverpool, dopo averne presi 7 dall'Aston Villa e aver pareggiato rocambolescamente il derby con l'Everton di Ancelotti, è terzo nella Premier comandata proprio da Carletto. Fanno scalpore le contemporanee sconfitte di Real Madrid e Barcellona, contro avversari tutt'altro che trascendentali, in una Liga comandata a sorpresa dalla Real Sociedad e dal Villarreal.

Anche il Psg, finalista di Champions, è a caccia del Lilla in Ligue1 dopo una partenza choc a causa dei contagi. Tutto ribaltato, insomma. L'Italia non sfugge a questa tendenza. Nell'ultima giornata neppure una delle quattro squadre impegnate in Champions tra oggi e domani è riuscita a vincere: l'Inter ha perso il derby, l'Atalanta e la Lazio sono state strapazzate rispettivamente dal Napoli e dalla Samp e il sofferto pareggio della Juve a Crotone è un passo falso. Il virus sta rimescolando le gerarchie. Siamo solo all'inizio, ma le difficoltà delle grandi sono evidenti. E le ragioni molteplici: dai contagi crescenti, all'ansia e ai disagi causati dal Covid. Programmare una settimana di allenamenti è complicato tra tamponi e bolle. Senza contare la preparazione sballata, in alcuni

casi inesistente, in mezzo al mercato e alla prima pausa per le Nazionali. Gli stadi vuoti hanno azzerato il fattore campo. Così i risultati spesso sono sorprendenti. A lungo andare le cose si normalizzeranno. Ma può essere l'anno buono per una sorpresa. Mai la Juve è sembrata così fragile, tanto per restare in casa nostra. E chi insegue può approfittarne. A patto che riesca a lavorare e vivere nella precarietà. Per adesso c'è riuscito il Milan, che dopo il lockdown non ha mai perso in 20 partite. Cambiano gli equilibri dei campionati, forse cambieranno anche quelli della Champions. È una stagione strana. E a vincere potrebbe non essere la più forte, ma quella che saprà adattarsi meglio alla nuova realtà.

**Alessandro Bocci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piara Powar: «Nel calcio non è scomparsa la vergogna del razzismo»

By Redazione4 — il Ott 19, 2020 - 14:40:42

Stadi chiusi, eppure il razzismo nel calcio è sempre presente. La denuncia è di Piara Powar, direttore esecutivo di Fare Network (Football against racism in Europe), l'associazione che da 21 anni denuncia questi casi e si confronta con i governi, le federazioni e le leghe sulle contromisure da adottare.

Del fenomeno del razzismo nelle partite di calcio non si parla più perché gli stadi sono chiusi, o quasi: cosa succederà quando verranno riaperti?

«Nonostante non vi sia pubblico negli stadi a causa della pandemia il razzismo e la discriminazione non sono stati eliminati: si sono semplicemente spostati sulla rete. I giocatori sono ancora presi di mira sui social. E non solo. Quando è stato consentito l'ingresso di un numero limitato di spettatori negli stadi di alcuni Paesi, abbiamo visto spesso gruppi di estrema destra occupare i posti ed essere ancora più visibili con i loro cori. Ci sono state manifestazioni razziste nell'Europa centrale e nel Regno Unito come reazione contro l'appello Black Lives Matter. Purtroppo ci aspettiamo di vedere nuovamente il razzismo negli stadi, anche con un aumento di fenomeni, quando i tifosi potranno essere riammessi».

Osimhen, ventunenne nigeriano appena arrivato a Napoli, era molto preoccupato per il razzismo in Italia: pensa che scoprirà una brutta realtà?

«Mi piacerebbe pensare che Osimhen non dovrà affrontare manifestazioni di razzismo, ma purtroppo abbiamo visto quasi tutti i giocatori di colore regolarmente insultati in Italia, a Roma, a Milano o nelle città più piccole: le preoccupazioni di questo ragazzo sono legittime».

Osimhen ha deciso di trasferirsi a Napoli, ma potrebbero esserci giocatori che in futuro non accetteranno club italiani per questo motivo?

«È ciò che sta già accadendo: i giocatori neri ne parlano prima di accettare trasferimenti in Italia e qualcuno potrebbe optare per altri campionati di alto livello. Nessuno vuole giocare in un campionato in cui la tua dignità di essere umano è degradata in ogni partita solo a causa del colore della tua pelle. Soprattutto un giovane giocatore vorrebbe essere in grado di far crescere il proprio talento senza la minaccia di offese razziste a lui o alla sua famiglia».

Osimhen ha spiegato che nella sua scelta ha inciso la conoscenza di Napoli, una città lontana dal razzismo.

«Sicuramente i tifosi del Napoli gli daranno un caloroso benvenuto quando sarà riaperto lo stadio: ricordo ancora bene il loro sostegno a Koulibaly dopo gli insulti razzisti in altre città. Ma purtroppo i problemi sorgeranno praticamente ovunque giocherà il Napoli. Non dimentichiamo un altro tipo di discriminazione, quella tra Nord e Sud, di cui il Napoli soffre».

Uno dei simboli della lotta al razzismo è Koulibaly: vi sono stati contatti tra il difensore del Napoli e Fare Network per studiare un progetto?

«Abbiamo alzato la voce quando lui e altri giocatori hanno subito offese razziste e ci siamo messi in contatto con la Lega di Serie A e la Federazione italiana, ma colloqui diretti con Koulibaly non ne abbiamo avuti».

Crede che il sistema calcistico italiano stia lavorando correttamente contro il razzismo?

«L'Italia deve intensificare gli sforzi contro la discriminazione e passare a un'azione reale. La Figc deve assumersi delle responsabilità, la Lega di Serie A e le società devono affrontare con decisione questa materia e confrontarsi con i propri tifosi, anche se sappiamo che non è facile. La campagna pubblicitaria presentata dalla Lega di Serie A aveva ricevuto critiche legittime per l'uso dell'immagine di una scimmia, adesso c'è un'altra iniziativa con la Unar, l'unione nazionale

antidiscriminazioni razziali. Abbiamo notato punti positivi nel piano iniziale, inclusi il monitoraggio e la registrazione di tutti gli incidenti, ma devono essere implementati e ben comunicati».

Nella prima giornata del campionato francese Neymar ha denunciato un insulto razzista da parte di un avversario del Marsiglia: l'esempio non dovrebbe partire dai calciatori?

«I giocatori hanno iniziato a prendere sempre di più posizione contro il razzismo perché sono stufi: vengono costantemente maltrattati e nessuno è ritenuto responsabile. Ma non deve essere solo un calciatore nero, una minoranza, ad agire: i compagni di squadra dovrebbero seguirli e unirsi nella protesta». F. De Luca (Il Mattino)

# Young, messaggio ai ragazzi contro il bullismo: "Siate gentili, è l'arma migliore"

Ashley Young ha registrato un video pubblicato sui canali social dell'Inter in collaborazione con Youtube Kids e Google per combattere il razzismo. "Ciao ragazzi sono Ashley Young e gioco nell'Inter - il testo del messaggio - Approfitto di questo spazio su Youtube Kids perché vorrei parlarvi di un tema molto importante: la gentilezza. In famiglia, a scuola, con i vostri amici, nel mondo reale e nel mondo online, è importante cercare di essere gentili nei confronti di tutte le altre persone. Purtroppo alcune di loro sono vittime di bullismo e questo succede anche nel mondo del calcio e dello sport di cui io faccio parte. La gentilezza è contagiosa ed è lo strumento più efficace per combattere il bullismo. Mi raccomando ragazzi, siate sempre gentili. Un saluto dal vostro Ashley".

# UEFA, PIANO D'INVESTIMENTI PER IL CALCIO FEMMINILE: SPONSOR E NUOVI DIRITTI TV DAL 2021

20 OTT  
2020



REDAZIONE



107



(di Marco D'Avenia) – La “UEFA” ha annunciato per il periodo 2021-2025 un piano d’investimenti per il calcio femminile europeo. In un lungo intervento ai microfoni di “SportBusiness” Guy-Laurent Epstein, direttore marketing dell’organo federale rossocrociato, ha spiegato le linee guida che la UEFA andrà ad applicare per rilanciare il movimento calcistico femminile, soprattutto per quanto riguarda la Champions League femminile.

I piani dell’ “Union of European Football Associations” dovrebbero, stando alle parole di Epstein, agire su due livelli: sponsor e diritti-tv. Per quanto riguarda gli accordi di sponsorship, la UEFA è consapevole di dover attirare nuove aziende nel mondo del calcio femminile, nonostante la presenza di brand importanti come PepsiCo, Visa, Nike, Esprit e Hublot.

L’obiettivo della UEFA è centralizzare le sponsorship a partire dalla prossima edizione della Women’s Champion’s League, grazie all’agenzia “TRM” che dal 2017 aiuta la federazione a gestire i rapporti fra le aziende e le competizioni femminili. La partita più importante si gioca però sui diritti-tv, che ad ora si preferirebbe non assegnare alla pay-tv. Alla “UEFA” si sta cercando un approccio “più diretto, genuino e fresco”, stando alle parole di Guy-Laurent Epstein che però ha aggiunto: “non escludo una collaborazione con i canali televisivi a pagamento ma potrebbero esserci mercati in cui potrebbe non avvenire. La mia opinione è che dobbiamo essere creativi nel modo in cui presentiamo la Champions League femminile. Non vogliamo un copia-incolla di quella maschile, voglio affrontarla in un modo diverso, più dinamico”.

La Women’s Champion’s League 2020/21 partirà il prossimo 3 novembre e vi parteciperanno 62 squadre provenienti dalle 50 nazioni “UEFA”. L’Italia sarà rappresentata dalla Juventus e dalla Fiorentina, che proveranno ad approdare alla finale, in programma il 16 maggio 2021 al “Gamla Ullevi” di Göteborg.

# Mondiali femminili 2027, candidatura unica di tre Paesi

di Marco Sacchi - 19 Ottobre 2020

Germania, Belgio e Olanda hanno annunciato di voler presentare un'offerta congiunta per ospitare i Mondiali femminili che si terranno nel 2027. Le tre Federazioni avevano già espresso la loro intenzione alla FIFA, spiegando che avrebbero messo insieme un accordo formale entro la fine dell'anno.

«Il calcio femminile è tradizionalmente noto per il suo forte senso di comunità, in cui tutte le persone coinvolte hanno un occhio verso un quadro più ampio, ovvero lo sviluppo ulteriore dello sport, sia dentro che fuori dal campo», si legge nel comunicato.

«Il fatto che stiamo affrontando questo progetto insieme come tre giocatori, e anche buoni vicini, si lega molto bene a questa filosofia. Il calcio femminile nei nostri paesi si trova effettivamente in diverse fasi di sviluppo, ma condividiamo l'aspirazione a dare una spinta allo sport a livello nazionale e globale organizzando questa Coppa del Mondo», recita ancora la nota.

I Mondiali femminili del 2019 sono stati ospitati dalla Francia e il torneo 2023 si svolgerà in Australia e Nuova Zelanda. Per il 2027 si pensa dunque al centro Europa: «Stiamo seguendo il desiderio dei nostri colleghi olandesi con grande piacere ed entreremo in questo progetto con piena forza e piena convinzione», ha detto il presidente della DFB Fritz Keller.

## Le attività educative non chiudono: ecco le nuove linee guida

di Sara De Carli | un'ora fa

«Come le scuole non devono chiudere, così dico che tutte le realtà ludiche, ricreative ed educative non formali e organizzate oggi possono svolgersi in sicurezza, attivando quelle responsabilità per cui non si arrivi all'emergenza. I centri estivi li abbiamo organizzati e abbiamo evidenza di quanti pochi siano stati i contagi», ha detto la ministra Bonetti. Pubblicato l'aggiornamento delle linee guida, che apre ai ragazzi in servizio civile

Gioco, parchi, attività educative... ecco l'aggiornamento delle "Linee guida" del Dipartimento per la Famiglia per la gestione in sicurezza di «opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2». Si tratta, lo ricordiamo dell'aggiornamento delle Linee guida pubblicate con il DPCM del 17 maggio 2020, [quelle che hanno riaperto i parchi ai bambini e fatto da cornice per l'organizzazione delle attività estive](#).

[La ministra Elena Bonetti nei giorni scorsi aveva anticipato l'aggiornamento:](#) «Come le scuole non devono chiudere, così dico che tutte le realtà ludiche, ricreative ed educative non formali e organizzate oggi possono svolgersi in sicurezza, attivando quelle responsabilità per cui non si arrivi all'emergenza. I centri estivi li abbiamo organizzati e abbiamo evidenza di quanti pochi siano stati i contagi», ha detto.

Le linee guida cercano «il giusto bilanciamento tra il diritto alla socialità, al gioco e in generale all'educazione dei bambini e degli adolescenti e, d'altra parte, la necessità di garantire condizioni di tutela della loro salute, nonché di quella delle famiglie e del personale educativo e ausiliario impegnato nello svolgimento delle diverse iniziative». Due le tipologie di situazioni regolate: l'apertura di parchi, giardini pubblici e aree gioco per la frequentazione da parte dei bambini, anche di età inferiore ai 3 anni, e degli adolescenti; la realizzazione di attività ludico-ricreative, di educazione non formale e attività sperimentali di outdoor education. [Qui il testo integrale](#).

### PARCHI

1. Da 0 a 17 anni, nei parchi c'è l'obbligo di accompagnamento da parte di un genitore o di un altro adulto responsabile. Vietati gli assembramenti, va garantito il distanziamento e l'utilizzo dei DPI come previsto dalla normativa vigente (quindi sopra i 6 anni, con le eccezioni note per i ragazzi con disabilità e loro accompagnatori).
2. Il gestore garantisce la manutenzione ordinaria dello spazio e una pulizia periodica approfondita delle superfici più toccate, con detergente neutro.

### ATTIVITÀ LUDICO-RICREATIVE, DI EDUCAZIONE NON FORMALE E DI EDUCAZIONE ALL'APERTO

Ovvero le attività organizzate, offerte da enti, soggetti gestori da questi individuati e da organizzazioni ed enti del terzo settore.

1. Le attività devono essere mediante iscrizione, per fasce d'età.
2. È consigliato predisporre spazi dedicati a ospitare bambini, adolescenti e personale che manifestino sintomatologia sospetti.
3. È preferibile che gli accompagnatori dei bambini e degli adolescenti abbiano un'età inferiore a 60 anni, a tutela della loro salute.
4. È opportuno privilegiare il più possibile le attività in spazi aperti all'esterno, cercandoli nell'ambito del territorio di riferimento.
5. È raccomandata l'aerazione abbondante dei locali, con il ricambio di aria che deve essere frequente, tenendo le finestre aperte per la maggior parte del tempo.
6. Per il rapporto numerico minimo consigliato tra operatori, educatori o animatori e bambini e adolescenti, sono valide le indicazioni ordinarie stabilite su base regionale, salvo eventuali diverse disposizioni adottate dalle singole regioni. Il rapporto numerico, nel caso di bambini e adolescenti con disabilità, deve essere potenziato integrando la dotazione di operatori, educatori o animatori nel gruppo dove viene accolto.
7. Il gestore deve favorire l'organizzazione di piccoli gruppi di bambini e adolescenti,

garantendo la condizione della loro stabilità per tutto il tempo di svolgimento delle attività.

8. Il gestore deve assicurare, almeno una volta al giorno, la adeguata pulizia di tutti gli ambienti e dei servizi igienici, nonché una igienizzazione periodica.
9. Tutto il personale, retribuito e volontario, deve essere informato e formato sui temi della prevenzione di COVID-19, nonché per gli aspetti di utilizzo dei DPI e delle misure di igiene e pulizia. I gestori e gli operatori, educatori o animatori possono fruire dei corsi online erogati dall'Istituto superiore di sanità sulla propria piattaforma istituzionale di formazione online a distanza.
10. Al fine di assicurare un'adeguata presenza di personale, sempre in coerenza con quanto sopra esplicitato, potranno essere promosse forme di collaborazione con enti e progetti di servizio civile, per l'utilizzo dei volontari a supporto delle attività.
11. Sono previsti 3 protocolli di accoglienza: uno per la prima accoglienza, da applicare il primo giorno di inizio delle attività; uno per l'accoglienza giornaliera, per i giorni successivi e che prevedono l'ingresso nell'area dedicata alle attività; uno per le verifiche giornaliere, nel caso di pernottato e frequenza delle attività per più di 24 ore. In generale all'ingresso nell'area dedicata alle attività è raccomandata, ma non necessaria, la rilevazione della temperatura corporea (la temperatura va misurata solo dopo un pernottato).
12. Il gestore deve prevedere un registro di presenza di chiunque sia presente alle attività, per favorire le attività di tracciamento di un eventuale contagio da parte delle autorità competenti.
13. È opportuno prevedere, se possibile, un educatore professionale o un mediatore culturale, specialmente nei casi di minori che vivono fuori dalla famiglia d'origine, minori stranieri, con famiglie in difficoltà economica, non accompagnati che vivono in carcere o che vivono in comunità.



19 ottobre 2020 ore: 15:50  
DISABILITÀ

## Insegnante di sostegno a domicilio? Solo se le lezioni in classe sono sospese

di Chiara Ludovisi



Salvatore Giuliano, ex sottosegretario all'Istruzione e ora dirigente scolastico, ricorda che i docenti di sostegno hanno la facoltà di spostarsi nella casa dell'alunno. Ma Pacifico (Anief) raccomanda: "Solo qualora si dovesse verificare un secondo lockdown"

OMA - Insegnante di sostegno a domicilio: si può, ma non si deve. A meno che le lezioni in classe non siano sospese per tutti. Sul tema, caldissimo nel momento in cui si alza la curva dei contagi e si torna a parlare di didattica a distanza, interviene Marcello Pacifico, presidente di Anief. Il riferimento è a quanto ha rammentato nei giorni scorsi Salvatore Giuliano, ex sottosegretario all'Istruzione, tornato a fare il dirigente scolastico presso l'IIS Majorana di Brindisi.

Affrontando le problematiche riguardanti la situazione attuale e le criticità del comparto scuola, con la crescita continua della curva epidemica relativa al Covid-19, il preside ha ricordato che i docenti di sostegno hanno la facoltà di spostarsi, per fare lezione, nel domicilio dell'alunno attuando in questo modo la didattica in presenza, sicuramente più coinvolgente e formativa di quella integrata a distanza. "Quello che suggerisco, con il buon senso di tutti – ha detto Giuliano ad Orizzonte Scuola - è consentire al docente di sostegno di recarsi presso il domicilio dell'alunno. È evidente che ci vuole uno sforzo, ci vuole buon senso e tanta volontà. Questo sicuramente può ridurre di molto il disagio dovuto alla didattica a distanza per alunni che hanno bisogno di una pedagogia speciale". Dalla scorsa estate, tale possibilità è prevista dalla legge: con il Decreto Scuola, infatti, è stato approvato un emendamento che prevede l'assistenza domiciliare a casa da parte dei docenti di sostegno, per i casi di tutti quegli alunni disabili che necessitano di più ore di attività. In tali contesti, l'insegnante si sposta nel domicilio dello studente.

Precisa però Pacifico: "Escludere l'insegnante di sostegno dal contesto scolastico della lezione rivolta alla classe equivale allo stesso errore, purtroppo comune, di farlo uscire dall'aula, senza un progetto definito, insieme all'alunno disabile. In quell'azione si attua, infatti, l'esatto opposto di quello che è previsto dalla normativa e dal buon senso: l'azione didattico-pedagogica deve essere rivolta a favorire sempre e comunque l'inclusione".

Lo studente disabile deve stare in classe

Di qui la raccomandazione di Anief: "Solo qualora si dovesse verificare un secondo lockdown, si potrebbero venire a determinare i presupposti per lo spostamento del docente di sostegno nel domicilio dell'alunno con disabilità. Nell'attuale contesto didattico, contrassegnato da una didattica in presenza o alternata (con parte degli alunni a casa), l'allievo disabile deve sempre e comunque essere tutelato, garantendogli la presenza in classe. È bene specificarlo, per evitare fughe in avanti che potrebbero privarlo del preziosissimo rapporto diretto con i compagni".

E devono naturalmente essere rispettate tutte le misure di sicurezza, a tutela dello studente e del docente: “Perché lo spostamento del docente di sostegno si realizzi occorre che siano rispettate tutte le circostanze di sicurezza, per la salvaguardia della salute di tutti gli individui coinvolti, ad iniziare dal distanziamento anti-Covid – precisa Anief - In secondo luogo è indispensabile, come previsto dalla medesima legge, che tutte le parti coinvolte (a partire da famiglia e docenti) siano d'accordo nell'intraprendere la didattica in presenza domiciliare. Infine, va rilevato che l'uscita del docente di sostegno dall'aula scolastica va ben ponderata, poiché si tratta di insegnanti assegnati alla classe e non al singolo alunno disabile”.

Quest'ultimo punto è regolamentato con chiarezza dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ma è stata ribadita recentemente anche dal ministero dell'Istruzione, con la nota n. 2215 del 26 novembre 2019, che così recita: “Il docente di sostegno, come più volte afferma la norma, è assegnato alla classe, di cui diventa pienamente contitolare, e non al singolo alunno”.

La stessa nota ministeriale specifica i docenti di sostegno sono “impegnati nella loro complessa azione didattica, collocata spesso tra la necessità di fornire risposte specialistiche ad ogni singolo caso ed un altrettanto necessario coinvolgimento nelle dinamiche inclusive della classe”. Tale specifica va sempre tenuta in debita considerazione, sia in fase formativa sia nel contesto valutativo, poiché il docente di sostegno partecipa attivamente alle fasi di scrutinio non solo dell'alunno con disabilità ma tutto il gruppo-classe.

© Copyright Redattore Sociale

## Quel che rimane della scuola

di Massimo Iritano\* | 19 ottobre 2020

La scuola quest'anno è la scuola degli abbracci proibiti, dei contatti vigilati, delle classi spezzate, in parte in presenza, in parte a distanza... Ma i ragazzi non ci vogliono rinunciare. «Questa è tutta la scuola che resta, anche per noi insegnanti. Ma è proprio in questa scuola che dobbiamo imparare a “restare” e a resistere. Provare ad essere compagni di viaggio e in qualche modo guida per una generazione che rischia di rimanere travolta dal tempo della pandemia»

Venerdì 9 ottobre è il giorno del primo Friday for future. La scuola è iniziata solo da due settimane, dopo infiniti rinvii. Mercoledì il Sindaco non aveva voluto tentare alternative intelligenti ad un'altra evitabile chiusura forzata, per il passaggio del Giro di Italia. Pare che nonostante il gran parlare, spesso eccessivo e a sproposito, pochi ancora abbiano imparato a considerare con la giusta misura quella che è l'emergenza scuola, in tempo di pandemia. Loro però, i ragazzi, quelli più consapevoli e sensibili, lo sanno. Hanno vissuto con ansia e timore il rientro a scuola, dopo i mesi di chiusura e di DAD. L'hanno immaginata, desiderata, sognata. Ora, come mi dice Sara in macchina, quella mattina del venerdì 9 ottobre, “vogliamo goderci tutto ciò che ci rimane della scuola”. Peccato perdersi un'esperienza così bella e significativa come il Friday for future, in cui in tempi diversi avevano creduto, in cui credono ancora. Eppure, ora, è il tempo di andare a scuola. Ora che finalmente, anche a loro, qualcosa della scuola è ancora concesso. Quel che rimane, appunto.

È ancora scuola quella in cui si è costretti a stare distanziati per tutte le ore, intervallo compreso? Riusciremmo noi tutti a pensare e a ricordare una scuola senza il compagno di banco, la ricreazione, l'allegria euforica del ritrovarsi insieme a scherzare e a giocare all'ingresso e all'uscita? Ebbene, è purtroppo questa tutta la scuola che a loro oggi è concesso di vivere. Nella continua attenzione alle distanze, alla mascherina da indossare, alle mani da igienizzare. La scuola dei percorsi tracciati, la scuola senza respiro.

Ma a questa scuola, nonostante tutto, non vogliono rinunciare! Troppo ne hanno sofferto la mancanza, troppo ancora ne temono l'assenza.

“Prof, ma la scuola così è straziante!”. “Noi siamo tornati, ma la normalità no...”. Così mi scrive Giusy, che nei mesi del lockdown aveva scritto pagine così struggenti e pieni di speranza, da meritare il Primo premio speciale Mario Lodi 2020.

“Tra me e alcune mie vicine di banco si era creato una specie di cerchio

Ci si sedeva alle 8 di mattina e ognuna di noi metteva a tavolino un proprio problema, col fidanzato, con la mamma e via dicendo

Passavamo il tempo così, confortandoci e dandoci consigli l'una con l'altra

Senza badare al professore che ci urlava contro o che ci guardava male

Noi continuavamo a parlare, a scherzare e a far divertire gli altri compagni creando un po' di scompiglio

Immagino ancora quel pomeriggio prima dei colloqui

a giocare a nascondino sul nostro piano alla sesta ora

Immagino di litigare con le mie compagne,

per poi ritrovare i nostri sguardi incrociarsi implorandoci di mettere da parte l'orgoglio

Per dopo abbracciarci e chiedendoci scusa a vicenda

Continuamente immagino il nuovo anno di scuola

Come sarà, o meglio come saremo noi

Se saremo cambiati

Sinceramente non lo so,

ma di una cosa ne sono più che certa

Ci riprenderemo il tempo che ci è stato tolto a causa di questa maledetta pandemia

Ritourneremo di nuovo su quei banchi continuando il nostro cerchio

Ritourneremo ad uscire fuori dalla classe senza permesso

Ritourneremo a scovare tutte le cose proibite che si possano fare in una scuola e non esiteremo a farle

Ritourneremo a scherzare fino a litigare

Ritourneremo a guardare ogni ragazzo carino che passa cercando di scoprire come si chiama su Instagram

Adesso sì, mi do una risposta

Sì, cambieremo, torneremo più forti e più elettrizzati che mai con la voglia di recuperare tutti i momenti persi

Per adesso mi basta questo, immaginare un nuovo anno scolastico”

E siamo ad oggi, cosa è rimasto di tutto ciò? Nella scuola degli abbracci proibiti, dei contatti vigilati. Delle classi spezzate, in parte in presenza, in parte a distanza: volti tristi e annoiati che ci guardano alle spalle, dalla LIM, che ci osservano con nostalgia, in una sorta di inevitabile esilio.

E noi, i prof, sempre più bombardati e confusi da indicazioni circolari e protocolli, a tenere di far respirare un po' di normalità, di far finta che tutto sia com'era prima e come si spera tornerà ad essere presto. Noi facciamo lezione, ascoltiamo, dialoghiamo con loro. Con una strana ansia di voler tracciare bene sentieri, che non possiamo purtroppo essere certi che non saranno prima o poi interrotti.

Questa è tutta la scuola che resta, anche per noi. Ma è proprio in questa scuola che dobbiamo imparare a “restare” e a resistere. Non è facile per nessuno ed è inevitabile fare i conti con le nostre stesse ansie e paure, con le nostre incertezze e rigidità. Eppure, nonostante tutto e ancor di più, dobbiamo esserci, dare valore ad ogni momento e ad ogni situazione. Provare ad essere compagni di viaggio e in qualche modo guida per una generazione che rischia di rimanere travolta dal tempo della pandemia. Di cui dobbiamo saper comprendere anche gli eccessi, il desiderio di liberarsi di tanto in tanto da vincoli e restrizioni che tutti noi sappiamo inevitabili e necessari, ma che non per questo possono essere vissuti con serenità e senza sofferenza. E noi non possiamo ignorarlo: dobbiamo esserne consapevoli.

Li ho visti piangere di gioia, questi ragazzi che noi consideriamo spesso solo come minaccia e pericolo, al loro primo ritrovarsi a scuola e nelle innocenti passeggiate estive: quelle che ognuno di noi a suo tempo ha vissuto con desiderio e gioia, alle quali forse pochi di noi avrebbero saputo rinunciare con la triste rassegnazione che leggiamo nei loro volti, affacciati allo schermo di un pc.

Ma se questa è tutta la scuola che ci resta, è davvero triste, ma fa anche rabbia, sentire le profetiche ricette proposte da illustri Governatori, evidentemente ignari di come la scuola sta già funzionando. Di tutte le restrizioni e le condizioni che ci siamo già dati, che rispettiamo e facciamo rispettare con scrupolo e responsabilità. Classi spezzate, Didattica Digitale Integrata che sta sostituendo in tutto e per tutto quello che è stata la DAD. Ingressi e orari scaglionati. Tutto ciò è già realtà dal primo giorno. Perché non informarsi? Perché far finta di non vedere?

E, ancora, dove eravate voi, cari Governatori, quando nei mesi estivi si lavorava in tutte le scuole per rendere possibile un rientro in sicurezza? Dove eravate voi quando le scuole chiedevano interventi di edilizia leggera e potenziamento dei trasporti?

“Prof, ma se io esco dopo, rispettando i turni, poi come faccio a prendere l’autobus?”

Dovrebbe essercene un altro, ma tutti sappiamo e sapevamo già, che l’altro autobus dopo purtroppo non c’è.

Perché in fondo si sa, chiudere le scuole è più facile. Senza però considerare che le scuole, così come stanno funzionando sono oggi l’unico presidio vero di sicurezza: sanitaria, sociale e psicologica. Per noi tutti.

\*Massimo Iiritano è docente all’IIS Guarasci-Calabretta di Soverato e presidente dell’associazione Amica Sofia.

## Ilaria Cucchi: "La nostra staffetta per difendere i diritti di tutti"

Ha attraversato la città: dalla periferia fino al cuore dei palazzi del potere. Dal Parco degli Acquadotti fino a piazza Montecitorio. Ad alternarsi nella staffetta dei diritti per il 6° Memorial Stefano Cucchi tanti attivisti delle associazioni promotrici del Memorial Stefano Cucchi: da Amnesty e Emergenzy alla Uisp ad Antigone alla Fiom: 11 tappe a rappresentare 11 diritti negati, 11 battaglie di civiltà. Una passeggiata non competitiva di 31 km che arriverà a piazza Montecitorio con Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo, Zerocalcare e tanti altri. "Il 6° Memorial Stefano Cucchi è sempre più partecipato da associazioni, movimenti e società civile. La pandemia aumenta la divaricazione sociale e la sofferenza dei soggetti sociali contrattualmente più deboli per questo la battaglia sui diritti umani, civili e sociali deve tornare al centro della società". Lo dichiara, in una nota, Gianluca Peciola, portavoce del comitato promotore Memorial Stefano Cucchi.

"Oggi la staffetta dei diritti attraversa alcune tappe di forte valenza simbolica in corrispondenza del percorso di sofferenza che ha portato Stefano verso la morte. Ogni tappa è un diritto da affermare - spiega Peciola -. Stefano muore per responsabilità istituzionali e per il mancato rispetto della Costituzione. Da 11 anni una comunità degli affetti ricorda Stefano e sostiene Ilaria, la famiglia Cucchi e Fabio Anselmo nel difficile percorso che li ha portati alla verità".

Video a cura di Sergio Pannocchia, Alessandro Fracassi, Eugenio Montesano, Ivano Maiorella



# Spettacolo doppio alla Scalata del Peruzzo: Bartalucci e super Lembo a braccia alzate

di Redazione - 19 Ottobre 2020 - 17:26



Commenta



Stampa



Invia notizia



2 min

ROCCASTRADA – La Scalata del Peruzzo ha dato spettacolo con 100 atleti al via. La tradizionale ascesa targata Uisp, tradizionalmente destinata ai ciclisti, quest'anno ha vissuto un'edizione speciale destinata anche ai podisti e alle mtb. Si sono imposti due degli atleti più attesi: il recordman del Peruzzo, Davide Lombardi, tra le due ruote; Vincenzo Lembo, che si è confermato l'uomo più in forma nel podismo.

Nel ciclismo Lombardi doma il Peruzzo con il tempo di 17'32"53: il fornaio fiorentino, grimpeur di razza e portacolori del Vitam-In Cycling Team A&T, non lontano dal suo record, stabilito nel 2016 con 17'05". Sui 5.150 metri del devastante percorso, come già successo nell'edizione 2019, c'è un altro Lombardi: è il viterbese Serafino, Vo2 Cycling Lab, che chiude in 18'25"35 del Team Vallone. Nei primi dieci ci sono Claudio Fanciulli terzo al traguardo, Mt Bike Argentario, Alessio Brandini, Donkey Bike Club, Luca Marconi, Gs Sportissimo, Davide Ferrari, Argon 18, Alessandro Ciacci, Tuscany Go Wellness & Sport, Stella Azzurra, Adriano Nocciolini, Team Marathon Bike.

Nella mtb vittoria del grossetano Federico Bartalucci (foto in alto), Scott Pasquini. Il Team Marathon Bike, lega ciclismo Uisp e Pro Loco di Sassofortino, hanno ben organizzato questa manifestazione, seguendo scrupolosamente tutti i protocolli sanitari. Se 41 coraggiosi ciclisti si sono ritrovati all'imbocco della terribile salita, i podisti in gara sono stati 59. Ha vinto come detto Vincenzo Lembo (foto in basso), Team Marathon Bike, dominando con il tempo di 24'29". Jacopo Boscarini, Atletica Costa d'Argento, chiude a 25'49", mentre l'ottimo Luigi Cheli è sul podio con 26'37". Ancora Marathon Bike al quarto e quinto posto, con Massimiliano Taliani e Lorenzo Petroncari. Tra le donne la spunta Katerina Stankiewicz, del Marathon Bike, 31'54", ma Marika Di Benedetto, Atletica Costa d'Argento, non arriva lontana (32'18"). Il podio è completato da Marcella Municchi, Atletica Costa d'Argento, 33'15". Il Marathon Bike ringrazia la Banca Tema e la ditta 2x2 di Civilini e Nerelli, per aver contribuito alla realizzazione di un evento unico in Italia, che ha visto appunto tre discipline impegnate in contemporanea in una salita tra le più spettacolari e dure in circolazione.

# "Correre è speranza!" La grande festa dei runners a Pescara alla 20° Maratona D'Annunziana

*Pubblicato il: 20/10/2020, 09:55 | di [Riccardo Camplone](#) | Categoria: [Sport](#)*

"Abbiamo corso intorno casa e sui terrazzi, abbiamo corso perché correre è speranza"! È stato questo l'incipit che ha accompagnato lo svolgimento della ventesima edizione della Maratona D'Annunziana a Pescara sotto l'egida del settore di attività Atletica Uisp Abruzzo e Molise. Una bellissima manifestazione in piena sicurezza, tanta la responsabilità da parte dei tantissimi podisti e degli organizzatori della Vini Fantini Running che hanno profuso innumerevoli sforzi per il coraggio e la voglia di metterla in cantiere, nel rispetto delle linee guida e dei protocolli anti contagio dettati dalla Uisp Nazionale, in sinergia con l'amministrazione comunale di Pescara.

Prova superata per una tra le poche manifestazioni di maratona e mezza maratona in Italia nel dopo lockdown, dove ciascuna indicazione è stata rispettata tassativamente dal singolo podista sia nel giorno della vigilia per il ritiro dei pacchi gara che il giorno della gara per entrare nella griglia di partenza con il distanziamento sociale, la misurazione della temperatura corporea e l'uso della mascherina (tolta soltanto durante lo svolgimento dello sforzo agonistico), senza dimenticare l'allestimento dei ristori con prodotti confezionati e sigillati, oltre all'adozione di un pacco ristoro unico per tutti i partecipanti nella modalità "prendi e vai" a fine gara.

A dare manforte all'organizzazione della Vini Fantini Running alcune realtà podistiche abruzzesi come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all'arrivo), l'Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all'organizzazione della gara dei pattinatori).

Sia per la maratona di 42 chilometri (tempo massimo 6 ore) che per la mezza di 21,097 chilometri (tempo massimo 3 ore), che ha richiamato ai nastri di partenza circa 850 partecipanti, la vera chicca di questa edizione 2020 della D'Annunziana è stata la modalità di partenza scaglionata a gruppi, così come per i pattinatori (vittoria di Lorenzo Bosco tra gli uomini e Alessia Iaccheo tra le donne) che hanno avuto il loro spazio a cavallo tra le due gare podistiche.

In via del tutto eccezionale, non si è visto il consueto fiume di runners bensì le batterie di 50 atleti alla volta, distanziati di un metro l'uno dall'altro per evitare contatti, sulla falsariga di una partenza di Formula 1 (pole position), dove ogni scaglione è stato predisposto su base omogenea per la categoria e per l'età del singolo partecipante.

I due percorsi hanno interessato non solo il lungomare di Pescara ma anche una parte di Francavilla al Mare e di Montesilvano con il superamento del ponte dell'asse attrezzato nel tragitto verso sud e il passaggio sul Ponte del Mare in direzione nord, in modo da evitare incroci tra gli atleti forti e quelli ritardatari.

"Ho presenziato per verificare di persona l'andamento della manifestazione – ha dichiarato il sindaco di Pescara Carlo Masci - e mi sono fatto anche un giro lungo il percorso. Ho visto gli atleti molto attenti, disciplinati e rispettosi del protocollo con il dovuto distanziamento e l'utilizzo della mascherina come ha fatto anche il pubblico presente in piazza. Era importante fare questa

manifestazione perché Pescara è una città giovane e non ci si può fermare di fronte ai grandi eventi. Era doveroso svolgere questa iniziativa nel rispetto delle normative ministeriali perché crediamo che a Pescara si possa fare sport nella più totale sicurezza. Ci auguriamo di non arrivare alla chiusura e per fare questo bisogna rispettare le regole fondamentali per tutelare la salute di noi stessi e per uscire fuori da questa pandemia che sta cambiando fortemente le nostre abitudini di vita".

"Complimenti vivissimi agli organizzatori che hanno fatto una vera e propria impresa nel mettere su questa manifestazione – ha affermato Patrizia Martelli, assessore allo sport della città di Pescara -. Tra tanti dubbi e timori, c'è stato grande impegno nell'applicazione delle linee guida per garantire la massima sicurezza. Ringraziamo il comitato Uisp Abruzzo e Molise del presidente Alberto Carulli e i giudici Uisp per la grande attenzione senza lasciare nulla al caso. Ci rimane negli occhi una splendida manifestazione con i podisti che si sono distinti con consapevolezza e buon senso che sono i tratti tipici del mondo podista che non poteva mancare in questa edizione del ventennale della Maratona".

La vittoria assoluta al maschile nella 42 chilometri ad appannaggio di Nino Di Francesco (Runners Pescara) è maturata dopo la resa di Benjamin Adugna (Ecologica G Giulianova) e del vincitore uscente Antonello Petrei (Daunia Running) tra i mattatori della gara nella prima parte. Col tempo finale di 2.39'52" e una media di 3'47" a chilometro, Di Francesco ha trionfato con ampio margine su Antonio Tamarino (Sorrento Runners – 2.50'01"), Petrei (2.53'47"), Emanuele Vigliotti (Asd Road Runners – 2.54'34") e Matteo Imbriano (I Podisti di Capitanata – 2.55'21").

A prendersi una bella soddisfazione nella maratona femminile è stata Federica Moroni (Atletica Avis Castel San Pietro – 2.55'21" – media 4'09" a chilometro) prima assoluta davanti a Denise Tappatà (Civitanova Triathlon), Antonella Ciaramella (Atletica Venafro – 3.24'50"), Elena Malaffo (Team Km Sport – 3.29'55") e Francesca Marilungo (Polisportiva Servigliano – 3.35'10").

Così il vincitore della maratona maschile Nino Di Francesco, pescarese doc:

"Per chi come me si allena tutti i giorni sul lungomare, questo percorso lo conosco alla perfezione. Non potevo fare meglio, ero avvantaggiato rispetto agli altri perché mi alleno sempre sul Ponte del Mare. Questa vittoria la dedico a tutta la squadra della Runners Pescara con cui condivido le corse, al mio fisioterapista e al mio allenatore Orlando Pizzolato".

Così la vincitrice della 42 chilometri femminile Federica Moroni dall'Emilia Romagna:

"Una bella soddisfazione in pieno Covid-19, è stato bello fare la maratona insieme alla mia amica-avversaria Denise Tappatà. Volevamo arrivare insieme ma lei ha avuto un cedimento nel finale. Va bene così perché dopo la gara trionfa l'amicizia e lo sport fatto col cuore. In questo periodo di emergenza e di incertezze, voglio lanciare il messaggio che lo sport è vita e serve anche ad allenare il proprio corpo adeguandoci a tutte le norme di sicurezza. Non vedo perché non bisogna fare sport in questo periodo, si può fare rispettando le norme anche il più a lungo possibile".

Grande prestazione nella mezza maratona maschile per Domenico Ricatti (Terra dello Sport Asd – 1.08'07" – media 3'13" a chilometro) che ha preceduto sul traguardo Rafal Nordwing (Lbm Sport Team – 1.08'39"), Joseph Schiro (Atletica Val Tavo – 1.11'48"), Italo Giancaterina (Polisportiva Atletica – 1.11'55") e Giulio Comforti (Asd Piano ma Arriviamo – 1.13'13").

La mezza femminile ha sorriso a Iolanda Ferritti (Runners Caivano – 1.23'37" – media 3'57" a chilometro) nettamente davanti a Mara De Julis (Asd Filippide – 1.31'53"), Michela Boniello (Polisportiva Servigliano – 1.33'49"), Arianna Pantano (Runners for Emergency – 1.34'15") e Daniela Romilio (Asd Vini Fantini Running – 1.34'29").

"È stata una forte emozione per tantissimi runners ed anche per noi addetti ai lavori – è stato il commento di Alberico Di Cecco, responsabile tecnico dell'organizzazione - dopo i mesi di lockdown.

Abbiamo allestito una manifestazione completamente revisionata nel pieno rispetto delle linee guida per garantire il massimo della sicurezza, oltre a goderci la nostra passione e il nostro sport preferito che abbraccia una grande città come Pescara che ama lo sport. Non ci siamo sentiti né defraudati né sfortunati ma siamo ancora podisti nella realtà, questo grazie anche all'amministrazione comunale di Pescara con il sindaco Carlo Masci e l'assessore allo sport Patrizia Martelli che sono venuti a constatare di persona il successo di questa manifestazione dell'era Covid-19. Quest'anno ci siamo inventati una partenza stile griglia Formula 1 con i segni in bianco e azzurro che sono i colori della città di Pescara. È stato bello perché abbiamo avuto tanto coinvolgimento ed interesse da parte del pubblico che ha apprezzato questo inedito meccanismo di far partire gli atleti divisi per gruppi. Le linee guida prevedono infatti un'area riservata e protetta per gli atleti, a seguire un flusso di atleti che si spostano in due aree intermedie che precedono la zona per il posizionamento e il distanziamento. Il meccanismo nuovo della partenza ha sintetizzato l'applicazione delle linee guida dalla teoria direttamente alla pratica".

Lo stesso Di Cecco ha voluto gettare acqua sul fuoco per spegnere le polemiche sui social relative agli assembramenti:

"L'applicazione delle linee guida esclude la possibilità di qualunque assembramento e laddove non c'è la possibilità di mantenere una distanza di sicurezza va utilizzata tassativamente la mascherina. Chi ha voluto criticare l'assembramento probabilmente è una persona che ha letto i numeri importanti di questa manifestazione ma non ha toccato con mano la grande mole di lavoro e la sicurezza che abbiamo garantito al 100% a favore degli atleti e del pubblico. Mi dispiace per chi si è messo a criticare ma al contempo si è perso uno spettacolo veramente fantastico ed inedito nel mondo della maratona. Lo invitiamo a venire l'anno prossimo alla 21°edizione sperando che sia ancora più godibile come un tempo senza l'applicazione dei protocolli anti contagio".

#### VINCITORI DI CATEGORIA MARATONA

M23: Umberto D'Agostino (Runners Casalbordino)

M30: Francesco Vittorione (Amatori Putignano)

M35: Lorenzo Di Bonaventura (Nuova Atletica Montesilvano)

M40: Maurizio D'Andrea (Il Crampo Gruppo Podistico)

M45: Nicolangelo D'Avanzo (Sportivamente 2.0)

M50: Massimo Sinigaglia (GS Gabbi)

M55: Diego Canacci (Runners Pescara)

M60: Dorando Cursi (Gruppo Podistico Valmisa)

M65: Alberto Pierluigi (Atletica Civitanova)

M70: Leandro Giorgio Peragalli (Podistica Narnali)

M75: Felice Russo (Barletta Sportiva)

F23: Roberta Varricchione (9.92 Running)

F30: Silvia Moretti (Il Crampo Gruppo Podistico)

F35: Sara Ferraroni (Soresina Running Club)

F40: Lucia Amoroso (Il Crampo Gruppo Podistico)  
F45: Monica Ionica Circiu (UPD Montemarciano)  
F50: Simona Sandroni (Asd Porto San Giorgio Runners)  
F55: Cinzia Spataro (Avis Mobilificio Lattanzi)  
F60: Anna Maria Di Felice (Atletica Monte Mario)  
F65: Carla Giovanna Gavazzeni (Club Pantera Rosa)  
F70+: Venere Sarra (Runners Pescara)

#### VINCITORI DI CATEGORIA MEZZAMARATONA

M16: Andrea Cuzzi (Polisportiva Tethys Chieti)  
M23: Paolo Rachkov (Viterbo Runners)  
M30: Alessio Bisogno (Passologico)  
M35: Antonio Nicola Marracino (Bancari Romani)  
M40: Maurizio Di Sandro (Free Runners Isernia)  
M45: Mohammed Lamiri (Runners Avezzano)  
M50: Walter Maltoni (AN032)  
M55: Marciano Pilla (Atletica Venafro)  
M60: Luciano Valeri (Podistica Veio)  
M65: Cesare Mariani (Atletica Runtime)  
M70: Francesco Varrecchia (Asd Manfredonia Corre)  
F16: Martina Chiara (Vini Fantini Running)  
F23: Alessia Tartaglia (Vini Fantini Running)  
F30: Giuseppina Mandorino (Correre è Salute-Mottola)  
F35: Daniela Pignatelli (Ostuni Runner's)  
F40: Barbara Lancini (Manoppello Sogeda)  
F45: Lia Lepore (E'Fit Multisport)  
F50: Barbara Spadaccini (Runners Chieti)  
F55: Maria Onorina Guida (Atletico M Asd)  
F60: Maria Sofia Fattore (9.92 Running)

F65: Anna Maria Canarecci (Rimini Marathon)

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1° Runners Pescara (64 iscritti)

2° Barletta Sportiva (47)

3° Runners Chieti (21)

4° Manoppello Sogeda (20)

5° Asd Porto San Giorgio Runners (18)

6° Runners Lanciano (15)

7° Il Crampo Gruppo Podistico (15)

8° Podisti Frentani (15)

9° Tocco Runners (14)

10° Marà Avis Marathon (14)

Risultati completi al link <https://www.endu.net/it/events/pescara-marathon/results/2020>

19

Ott

## Le FOTO della Rievocazione storica "ROMANS LANGOBARODUM" a Romans d'Isonzo

No comments - [Leave comment](#)

Posted in: **EVENTI**  [Invicti Lupi, longobardi, rievocazione ciclonga, romans](#)



L'Associazione storica "Invicti Lupi" con il patrocinio e il contributo del Comune di Romans d'Isonzo, della Regione Friuli Venezia Giulia, del Consiglio Regionale FVG, della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, dell'Ente Turismo FVG, dell'UTI Collio-Alto Isonzo, della BCC di Staranzano e Villesse, del gruppo di ricerca I Scussons, dell'associazione Liberatorio d'arte Fulvio Zonch, del Civico Museo Nazionale di Romans, della UISP regionale, della Società Filologica Friulana, della Società Friulana di Archeologia, di Italia Medievale, del Centro Servizi Volontariato FVG, della rete di gruppi storici Langobardia Maior e delle Ecofeste FVG, è orgogliosa di annunciare il successo e la realizzazione dell'ottava edizione della rievocazione storica "ROMANS LANGOBARDORUM", che ha preso vita a Romans d'Isonzo nelle giornate del 16-17-18 ottobre 2020.

Il tema dell'edizione 2020 è stato "Autari: guerre, popoli, religioni", incentrato sul regno di Autari, periodo nel quale vi fu la vera nascita della monarchia longobarda attraverso guerre, scontri e mescolamenti di popoli diversi, contrasti religiosi e molto altro.



L'ottava edizione della rievocazione è stata nuovamente realizzata nell'area dei laghi Fipsas di Romans d'Isonzo, il luogo più caratteristico per una manifestazione internazionale di questo calibro. Sono state tre giornate dove il pubblico è affluito e si è dimostrato interessato e partecipa a tutte le attività proposte: dagli spettacoli di combattimento alle conferenze, dalle didattiche ai campi

storici agli spettacoli di riproposizione di ritualità dell'epoca come il matrimonio e il funerale e altri, dal rapporto con gli animali della falconeria e della fattoria ai mercati artigianali.

Siamo gli eredi di un passato storico importante, è nostro compito ed impegno valorizzarlo e renderlo fruibile alle generazioni presenti e future attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione. Per questo motivo abbiamo voluto con caparbia e testardaggine realizzare questa importante manifestazione di valorizzazione storico-culturale del nostro territorio. E' stato davvero difficile realizzarla in questo particolare anno, ma abbiamo voluto dare un importante segno: ovvero che la vita va avanti, che non dobbiamo focalizzarci solamente sulle nostre paure e per questo motivo smettere di vivere, perchè dobbiamo voler vivere e tramandare ai posteri il nostro importante Passato.

Vogliamo ringraziare tutti gli enti pubblici e privati, le associazioni e i gruppi di rievocazione, gli amici e i volontari che ci hanno aiutato e sostenuto ognuno a modo suo. Invicti Lupi pur essendo una piccola associazione di volontariato ha voluto dimostrare che volere è potere,



ovvero che se ci poniamo degli obiettivi, essi possono essere raggiunti nonostante tutte le difficoltà. Questo si ottiene solamente con impegno, dedizione, responsabilità e caparbia, e noi con la realizzazione di Romans Langobardorum speriamo di aver dato questo importante segno al nostro Territorio. Vogliamo sottolineare l'importanza della sinergia di collaborazioni che sono state intrecciate nel corso di questi anni e che vi hanno offerto un grande spettacolo anche in un periodo particolare come quello attuale. I rapporti umani e personali, le collaborazioni e le sinergie del volontariato, sono un qualcosa che non dobbiamo perdere ma che dobbiamo invece valorizzare al massimo: perché sono le connessioni umane date dalla vicinanza e dall'aiuto reciproco che ci permettono di realizzare grandi manifestazioni e grandi progetti, ma soprattutto di mantenere in vita importanti momenti di recupero e valorizzazione della memoria storica. Un'importante novità di quest'anno è stata l'adesione al progetto regionale ECOFESTA al fine di dare il nostro contributo al fondamentale impegno di rispetto e preservazione dell'ambiente che ci circonda, rispettandolo e curandolo con azioni concrete e tangibili.